Tassa per l'esenzione ~~[illegible]~~ dal servizio personale nella guardia Nazionale pag. 117

Tomo 45

Relazione del Cittadino Cerise per sedare i movimenti controrivoluzionarj - - - - pag. - 37.

Provvidenze date riguardo li Bancarottieri dolosi - - - - - pag. - 13.

Progetti per lo stabilimento d'un banco Nazionale - - - - pag. - 25.

Decreto riguard.te le pensioni e giubilazioni - - - - - pag. - - 35.

Circolare della direzione centrale alle municipalità d'essa provincia - pag. - - 87.

Beni che si espongono in vendita colla dichiarazione del pagam.to di soli biglietti ~~[illegible]~~ in corso - - - - - - pag. 103.

Decreto del Governo provisorio riguard.te il Senato Nazionale - pag. - 113.

Altro per la soppressione del Consiglio di Comercio - - - - pag. - 115

Decreto della Municipalità per l'abolizione delle antiche leggi di pulizia riguardo ai forni, e fornaj - - - - pag. - 119.

RACCOLTA

DEGLI

ORDINI

E

PROVVIDENZE

EMANATE

DALLE

AUTORITÀ COSTITUITE

VOLUME QUINTO.

TORINO 1799

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI

Anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

Conſiderando, che il poter liberamente diſporre delle coſe ſue è la baſe della proprietà, e che ragion vuole, che altri da quanto egli poſſiede, tragga quel vantaggio, che per lui ſi può maggiore, altrimenti la proprietà non ſarebbe altro, che un nome vano ſenza ſoggetto.

Conſiderando, che ſe tale diritto nelle altre tutte coſe vuol eſſere e riſpettato, e mantenuto, nelle proprietà delle opere d' ingegno debb' eſſere ſacro, conducendo eſſo maravigliosamente a promuovere le ſcienze, e le arti;

Conſiderando, che lo ſterile tributo di lode, comecchè arrechi grandiſſimo piacere agli animi ben nati, baſtar non può per coloro, che hanno de' biſogni reali a ſoddisfare;

Conſiderando finalmente, che in ogni ben fondata ſocietà dee particolarmente godere della protezione della Legge quella preziosa parte di Cittadini, che

l' induſtria, l' ingegno, e le ſue veglie conſacra alla propagazione delle utili cognizioni, ed alla perfezione delle arti, che od al diletto ſervono, od al pubblico vantaggio,

DECRETA

1. Gli Autori di ſcritti di qualunque maniera, i Maeſtri di muſica, i Dipintori, Diſegnatori, Inciſori, e queili tutti, che attendono alla cultura delle belle arti avranno ſoli diritto, mentre vivono, di mettere in luce, pubblicare, far vendere, e diſtribuire le loro opere nei paeſi del Piemonte.

2. Quelli, a cui faranno ſtate dagli Autori laſciate in eredità, o cedute le produzioni loro, godranno del medeſimo diritto per anni dieci dopo la morte degli Autori.

3. Le Autorità coſtituite, a richieſta degli Autori, Compoſitori, Pittori, Diſegnatori, ec., o de' loro eredi, o ceſſionarj, faranno procedere alla confiſca di tutti gli eſemplari delle edizioni, ed inciſioni fatte, ove non coſti per iſcritto di un'eſpreſſa permiſſione de' Proprietarj, o aventi diritto; e le coſe cadute in confiſca cederanno a' riſpettivi Autori.

4. Si procederà nello ſteſſo modo in odio de' contrafacitori.

5. Il Venditore di edizioni da altri contraffatte pagherà all'Autore l'equivalente di cinquecento eſemplari.

6. Il Cittadino, che pubblicherà qualcheduna delle ſuccennate opere, ſarà tenuto a far dono di due copie alla Biblioteca dell' Univerſità Nazionale in Torino, e di due eſemplari alla Biblioteca Nazionale della Comune, ove ſegue l'edizione, ſenza del che non gli competerà veruna azione contro di chi le avrà pubblicate ſenza ſuo permeſſo, o contraffatte.

7. Il preſente Decreto verrà ſtampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale ſi preſterà la ſteſſa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 28 Nevoſo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemonteſe (17 gennajo 1799 v. s.)

CAVALLI Preſidente.

Pico Segr. Gen.

Il Governo Provvisorio mentre si occupa d' un sistema monetario più giusto dell' attuale, e più analogo alle regole della monetazione della Grande Nazione rigeneratrice del Piemonte:

Considerando, che sarebbe defraudata la pubblica aspettazione quando venisse ancora ritardato il conio di nuove monete cogli emblemi della ricuperata Libertà, ed inseguendo il disposto dal suo Proclama delli 29 precorso frimario.

DECRETA

PRIMO.

Saranno coniati cogli impronti Repubblicani qui dopo delineati il mezzo Scudo da lire tre, ed il quarto di Scudo da lire una, soldi dieci dello stesso titolo, e peso di quelli presentemente in corso, cioè alla bontà di denari dieci, e grani vent'uno, ed in peso il mezzo Scudo denari 13. 17. 11. 12, ed il quarto di Scudo denari 6. 20. 17. 18 secondo la Tariffa pubblicata li 30 dicembre 1785.

Il quarto di Scudo ha il medesimo impronto.

2.

La Camera Nazionale de' conti darà le sue disposizioni per la delivranza di dette monete.

3.

Le leggi dell' estinto Governo relative alle monete continueranno ad essere provvisionalmente in osservanza anche per le due pezze suddette.

4.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 29 nevoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (18 gennajo 1799 v. s.)

CAVALLI Presidente.

Pico Segr. Gen.

L'AMMINISTRATORE
DELLE FINANZE NAZIONALI

Coerentemente a Decreto del Governo Provvisorio delli 28 nevoso (*a*) si avvisa il Pubblico, che dimani alle ore 9 di mattina si procederà all' abbruciamento de' biglietti, cedole, e quitanze per la somma, che verrà consegnata dalli Cittadini Maistre Auditore nella Camera Nazionale de' Conti, Gaudina Segretaro nelle Finanze Nazionali, Barberis Controllore della Tesoreria Generale Nazionale, a seconda della commissione dai medesimi avuta dal Governo Provvisorio.

Torino il primo piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (20 gennajo v. s.)

NEGRO

(a) *Vedi il citato Decreto a pag.* 91 *del quarto Tomo.*

VERBALE D' ABBRUCIAMENTO

L'anno settimo Repubblicano, primo della Libertà Piemontese, alli due di Piovoso (1799 21 gen. v. s.) in Torino.

A' termini del disposto delle Leggi del Governo Provvisorio delli 29 frimario (*a*), e 28 nevoso (*b*) ultimi scorsi, si sono trasferiti a' piedi dell'Albero della Libertà esistente nella Piazza Nazionale.

Per parte del Governo Provvisorio

Li Cittadini Membri, e Deputati del medesimo FASELLA, e GEIMET.

Per la Municipalità di questa Comune

Li Cittadini ASTRUA, e ADAMI.

Per la Camera Nazionale de' Conti

Li Cittadini Collaterali JOANNINI, e NASI.

Stati detti Municipalista, e Collaterali in seguito ad invito del Governo Provvisorio per l'oggetto di cui si tratta

(a) *Vedi pag.* 16 *del secondo Volume.*
(b) *Vedi pag.* 91 *del quarto Vol.*

deputati; oltre li Cittadini TARAGLIO Segretaro Generale del Comitato di Finanze, e MONTANARA Attuaro Camerale Nazionale pel rogito del presente.

Alla presenza di tutto il Popolo ivi accorso dalli Cittadini Uditore nella Camera Nazionale MEISTRE, Controllore della Tesoreria BARBERIS, e Segretaro delle Finanze Nazionali GAUDINA, quai deputati per procedere alle verificazioni, ricognizioni, ed annotazioni divisate nel Decreto del Governo Provvisorio delli 24 suddetto nevoso, si fece la presentazione a' sunnominati Cittadini Membri del Governo Provvisorio, della Municipalità, e della Camera Nazionale della infraspecificata qualità, e quantità di Biglietti, Cedole, e Quitanze, cioè:

Come provenuti da' doni Patriotici.

Biglietti a valor nominale	ll.	391,836. 10	
Cedole Monti di s. Gio. Battista	,,	102,385. 10.	
Cedole Banco di s. Secondo	,,	17,500.	
Quitanze Tasso	,,	57,911.	
Quitanze prestiti de' Negozianti, e Particolari	,,	19,189. 15. 6	
	ll.	588,822. 15. 6	ll. 588,822. 15. 6

Come già esistenti nella Tesoreria Generale Nazionale.

Somma di rapporto			ll. 588,822. 15. 6
Biglietti a valor nominale fuori corso	ll.	5,478,439.	
Cedole Monti di s. Gio. Battista	,,	100,536. 8. 7	
Cedole Banco di s. Secondo	,,	78,315.	
Quitanze Tasso	,,	26,663. 6. 8	
Quitanze prestiti de' Negozianti e Particolari	,,	10,123. 12. 4	
	ll.	5,694,097. 7. 7	ll. 5,694,097. 7. 7
Cedole annellate, e descritte ne' Manifesti Camerali già pubblicatisi per l' ammontare in tutto di			ll. 1,499,090. 13. 2. 1/3
Totale			ll. 7,782,010. 16. 3. 1/3

E sulla dichiarazione fatta dai predetti Cittadini MEISTRE, BARBERIS, e GAUDINA d' avere compiuto alla commissione loro appoggiata col predetto Decreto 4 scorso nevoso, si sono li sovra presentati Biglietti, Cedole, e Quitanze importanti in tutto come sovra la somma di lire sette millioni, settecento ottantaduemila, dieci, soldi sedici, denari tre, ed un terzo consegnate alle fiamme, ed effettivamente abbruciate ne' forni a tal fine a' piè del

ſuddetto Albero della Libertà preparati al coſpetto de' Cittadini Membri del Governo Provviſorio, della Municipalità, e della Camera Nazionale come ſovra deputati, ed alla preſenza del Popolo.

Del che ſi è formato il preſente Verbale.

FASELLA ASTRUA JOANNINI
GEIMET ADAMI NASI

TARAGLIO Segr. Gen.

MONTANARA.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO
PROVVISORIO

Conſiderando, che le conſeguenze funeſte ai Particolari non meno che alla Nazione, che derivano dai fallimenti doloſi, eſiggono la maggiore ſua vigilanza, ed un rigore di precauzione all' oggetto di evitarle:

Conſiderando non eſſere ſperabile di ottenere un tal fine col mezzo delle Leggi già veglianti ſotto l' eſtinto Governo ſia per eſſere le medeſime poco conformi alle iſtituzioni proprie d' una Repubblica, ſia per eſſerne ſempre ſtata finora deluſa l' oſſervanza:

Conſiderando finalmente, che quanto degni di commiſerazione, e di riguardo eſſer poſſono que' negozianti, che ſono da accidentale ſventura coſtretti a fallire, altrettanto ſono meritevoli di ſevera punizione que' fra eſſi, che abuſano della fede loro preſtata per ingannare i loro creditori,

Si ſentirà l'inquiſito perſonalmente nelle ſue riſpoſte, e nelle ripulſe, che darà ai teſtimonj, ove ve ne ſiano, e dovrà eſſere aſſiſtito nelle medeſime, e pendente tutto il giudicio, da quel difenſore, o difenſori, che ſi ſarà nominati.

7. Terminata così la diſamina, e ſentite le riſpoſte dell'inquiſito, ſi farà queſti ritirare aſſieme a' ſuoi difenſori; quindi ſi proporrà dal Preſidente del Tribunale in diſamina ai giurati la queſtione nei ſeguenti termini = Deve, o non, il Cittadino NN. eſſere ſottopoſto all' accuſa di Bancarottiere doloſo? Quindi li giurati ſi ritireranno in una vicina camera, e diſcuteranno tra loro il fatto.

8. Non potranno li giurati ſciogliere la loro adunanza, od eſcire dal luogo della medeſima ſenza un' aſſoluta neceſſità, ſe prima non avranno deciſa colla maggiorità di due terzi la queſtione propoſta.

9. Coteſta deciſione ſi ſcriverà dal più anziano d'età fra eſſi ſovra un foglio di carta nei ſeguenti termini = Il Cittadino NN. ſarà, sì o no, ſottopoſto all' accuſa di Bancarottiere doloſo. Queſta deciſione ſarà ſottoſcritta da

tutti i Giurati, e verrà dal più anziano dei medeſimi preſentata al Preſidente del Tribunale; da eſſi ſe ne farà indilatamente la relazione ai Giudici del Tribunale; e queſto darà la ſua ſentenza conforme al voto dei Giurati, e la farà indilatamente intimare all' inquiſito.

10. Se la deciſione ſarà favorevole a queſto, ſarà egli ben toſto rimeſſo in libertà, e potrà intraprendere co'ſuoi creditori l' amichevole componimento.

Se la deciſione ſarà contraria all' inquiſito, ſarà in allora ritenuto in carcere; il Tribunale farà immediatamente procedere alle ulteriori informazioni con aſſiſtenza, ed intervento dell' Accuſatore pubblico: li Creditori potranno con intervento del Procuratore del comun debitore far procedere immediatamente alla liquidazione, ed al riparto fra eſſi dei fondi al medeſimo già ſpettanti, e ciò a' termini di ragione.

11. Terminate le informazioni, verranno le medeſime comunicate all' inquiſito, ed a ſuoi difenſori, da' quali ſi faranno tutti quegl' incumbenti a difeſa, che ſaranno loro conceſſi a mente della Legge fra il termine di una decade, ſalvo nel caſo, in cui per

circoſtanze particolari ſi giudicaſſe conveniente dai Giudici del Tribunale di concedere loro un tempo maggiore; nel quale caſo però non potrà oltrepaſſare detto tempo riunito, le tre decadi.

12. Terminate le difeſe, ſi eleggeranno dai Giudici del Tribunale a maggiorità aſſoluta di voti trenta Cittadini, ne' quali concorrano le qualità volute dal §. 4. La loro nota ſi preſenterà all' inquiſito, che fra ventiquattro ore col conſiglio de' ſuoi difenſori ricuſerà venti fra li nominati, e li dieci reſtanti comporranno il *Juris* di condanna.

13. Si raduneranno queſti giurati nel modo preſcritto al §. 6 per preſtare il giuramento, e ſentire alla preſenza dei Giudici, e dell'Accuſatore pubblico la lettura di tutte le informazioni, e delle difeſe dell' inquiſito: deverranno eſſi pure alla diſamina dei libri, e ſcritture, che ſi preſenteranno, e ſentiranno li teſtimonj perſonalmente alla preſenza dell' inquiſito, e de' ſuoi difenſori, da' quali ſi potranno fare quegli interrogatorj, che ſtimeranno di convenienza ai teſtimonj medeſimi.

Si occuperanno in queſto eſame tutte quelle ſeſſioni, che ſaranno neceſſarie.

14. Qualora i Giurati crederanno di eſſere abbaſtanza riſchiarati ſul fatto, coſicchè non ſiavi più luogo ad ulteriore diſcuſſione, dichiareranno ſull'inſtanza del Preſidente del Tribunale eſſere queſta chiuſa, e procederanno alla ſentenza nel modo preſcritto alli §§. 7, e 8. Il Preſidente del Tribunale proporrà loro a decidere la queſtione nei ſeguenti termini = Il Cittadino NN. è, sì, o no, reo di fallimento doloſo?

La deciſione de' Giurati ſarà coerente alla propoſizione del Preſidente, e non potranno ammetterſi nè reſtrizioni, nè limitazioni.

15. Rimeſſa dall'anziano dei Giurati al Preſidente del Tribunale la deciſione, paſſeranno li Giudici alla ſentenza contro l'inquiſito, condannandolo alla pena portata dalla Legge per il delitto, di cui venne dichiarato reo, ovvero aſſolvendolo dall' accuſa.

Ove l'inquiſito ſia dichiarato reo e condannato alla pena, gli verrà la ſentenza ben toſto intimata, e ſi eſeguirà queſta ſenza dilazione; nel caſo poi, che ſia a lui favorevole, ſarà l' affare rimeſſo agli arbitri, che foſſero eletti a termini del §. 10 per l' amichevole componimento.

16. La pena dovuta al Bancarottiere doloso sarà sempre del carcere perpetuo: li suoi figlj, ove ritengano effetti già spettanti al loro padre, non saranno ammessi a verun impiego nè civile, nè militare, nè amministrativo, finchè non abbiano saldato per intiero il debito del Padre.

17. Sono destinati a procedere in queste cause li Tribunali d'Alta Pulizia stabiliti col decreto delli 7 corrente nevoso.

Tre dei Giudici nominati in ciascuno di detti Tribunali basteranno per applicare la decisione della Legge al fatto.

18. Le sentenze di questi Tribunali saranno inappellabili, e verranno indilatamente eseguite.

19. Cominciando dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, e pendente il termine di mesi sei nessun banchiere, negoziante, o mercante potrà ottenere verun passaporto per l'estero, se non dopo avere fatto affiggere pendenti tre giorni di lavoro nel locale della Borsa se in Torino, o nella Sala della Municipalità se nelle altre Comuni, l'avviso della sua vicina partenza.

20. Qualora pendenti detti tre giorni non compaja alcuno ad opporsi alla partenza del Notificante, verrà a questo dai Direttori della Borsa, o dalla Municipalità rispettivamente, spedito un certificato comprovante non esservi verun ostacolo alla sua partenza, e munito del medesimo, potrà esso ottenere il passaporto.

Nel caso, che siavi qualche opposizione, verrà denegato al medesimo il certificato.

21. Qualunque Creditore per somme scadute, o non scadute, come anche per lettere di cambio a scadere, potrà dare la sua opposizione per iscritto ai Direttori della Borsa, od alla Municipalità, ed impedire così la spedizione del certificato.

Potrà però il Debitore risolvere tale opposizione, prestando cauzione idonea a favore di tutti i Creditori opponenti, ed in questo caso gli verrà spedito il certificato.

22. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' Originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 28 nevoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (17 gennajo 1799 v. s.)

CAVALLI Presidente

PICO Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

La Municipalità intenta a rimuovere ogni benchè leggiero impedimento, che da' satelliti del dispotismo si tentasse di frapporre alla pubblica, e privata felicità, riflettendo, che il tempo di pubblica letizia può presentare occasione ai nemici del ben pubblico di sottrarsi alla vigilanza del Governo; che sotto il regno della legge, e della giustizia devono tutti i Cittadini rendere conto alla società dei mezzi, coi quali provvedono alla sussistenza loro, qualora non siano notoriamente cogniti; che la pubblica sicurezza esige, che ai perturbatori della tranquillità pubblica si

tolga per fin la speranza di poter sottrarsi alla vigilanza delle autorità costituite, ha determinato uniformemente alle intenzioni del Cittadino Comandante della Piazza di prescrivere quanto segue:

Primo. Che in ciascuna sera un' ora dopo la chiusa delle porte di questa Città tutti i Cabarettieri, Obergisti, Locandieri, ed ogni Cittadino, il quale ricoveri qualunque non domiciliato in questa Città, debba trasmettere alla Municipalità, ed all'Officio del Cittadino Comandante della Piazza una fedele esatta consegna dei forestieri, che vi saranno accorsi, con quelle altre notizie riputate opportune a norma dell' esemplare, che verrà dalla Municipalità proposto.

I contravventori a quanto sopra saranno puniti con un mese di carcere la prima volta, ed in caso di recidiva assai rigorosamente secondo le circostanze.

Secondo. Essendo inoltre la Municipalità incaricata dal Governo Provvisorio della spedizione de' Passaporti, si notifica, che non si spedirà alcun Passaporto per partire da questa Città, se prima non si saranno somministrate

le prove della qualità della persona per mezzo della deposizione di due testimonj conosciuti, e probi, e che niuno potrà valersi di tale Passaporto, senzachè sia visato dallo Stato Maggiore della Piazza, e dal Cittadino Eymar quelli, che servono per la Francia.

Terzo. Che qualunque persona non domiciliata in questa Città arrivandovi per fermarvisi qualche tempo debba fra il termine di ore ventiquattro dopo il suo arrivo riportare la carta di sicurezza, che le sarà spedita dalla Municipalità, e le servirà per la sua moglie, e figliuoli minori d'anni quattordici, senzà la quale sarà riguardato come ozioso, e vagabondo, e come tale consegnato al Governo militare.

Quarto. Che li Cittadini domiciliati in questa Città debbano fra il termine di un mese dalla data del presente aver riportata la suddetta carta, che servirà per la moglie, e figliuoli minori d'anni dodici, senza la quale saranno esclusi da ogni luogo pubblico, compresi gli Obergi, Osterie, Caffè, e simili, e qualora vi fossero riconosciuti, saranno castigati, come persone sospette, e perturbatori della pubblica tranquillità.

Dalla Casa Municipale li 2 piovoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (21 gennajo 1799 v. s.)

FERRERO Presidente
GIOBERT Segretaro

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

PROGETTO DI BASI

PER LO STABILIMENTO

DI UN BANCO NAZIONALE

Li 30 nevoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19 gennajo 1799 v. s.) alle ore dieci di Francia del mattino essendosi tenuta nella Sala del Governo Provvisorio, ed avanti la Commissione speciale a ciò deputata, l'Adunanza de' Cittadini stati invitati coi precedenti Proclami a presentare li loro progetti per l'erezione d'un Banco Nazionale, ed a concorrere coi loro lumi a proporne le basi, dopo la lettura d'alcuni

dei progetti presentati, si è intrapresa la discussione sulle basi da stabilirsi, ed essendosi queste concordate nei termini infrascritti, il Governo Provvisorio le rende note alla Nazione, invitando qualunque Cittadino a farvi que' riflessi, che stimerà più convenienti, ed utili al vantaggio della causa pubblica.

Primo. Il Banco sarà composto di altrettante azioni di ll. 1000 caduna. Il numero delle azioni non potrà oltrepassare il quantitativo dei biglietti di Finanze, per l'estinzione de'quali viene aperto il Banco Nazionale.

2. Nel novero de' Biglietti da estinguersi sono pure compresi li biglietti posti fuori corso col Decreto delli 29 scorso frimario.

3. Sarà separata dall'Amministrazione Nazionale, e rimessa a disposizione, e proprietà del Banco Nazionale una quantità di beni Nazionali corrispondente al quantitativo de' biglietti sì in corso, che fuori corso da estinguersi.

L'estimo di tali beni seguirà al valor reale della moneta.

Il Governo Provvisorio si lusinga di veder approvata questa sua misura dagli Agenti della Francia in Piemonte.

4. Qualunque proprietario, o possessore anche di fondi riputati a guisa di stabili nel Piemonte potrà fare acquisto delle azioni del Banco.

Quelli, che non possedono beni stabili, od altri riputati a guisa d'essi, potranno tuttavia fare l'acquisto d'azioni, purchè sborsino il corrispondente numerario in corso.

Il Banco ne corrisponderà loro gli interessi alla ragion comune.

Simile disposizione avrà luogo anche a favore degli stranieri.

5. Chi vorrà acquistare azioni del Banco ne renderà partecipe la Municipalità del suo domicilio con esprimere se vorrà pagare in contanti, ovvero acquistare le azioni mediante la sola ipoteca de' suoi beni.

In questo secondo caso la Municipalità informerà la Direzione del Banco della risponsalità dell'offerente.

6. Tale risponsalità dovrà essere del doppio delle azioni, che l'offerente intenderà acquistare, e si prenderanno a tale oggetto in considerazione li soli stabili, e li riputati a guisa d'essi.

7. Li Direttori del Banco nel caso che taluno delli azionarj appariste meno risponsale, gli richiederanno una

idonea cauzione, e non volendo queſti preſtarla, proporranno il concorſo alle azioni da eſſo volute, dichiarandole vacanti.

8. Il Banco Nazionale ritirerà tutti li biglietti di Finanze sì in corſo, che fuori corſo fra tutto il giorno 13 meſſidoro anno 7 Repubblicano (31 luglio 1799 v. s.).

9. A miſura, che il Banco Nazionale ritirerà dai poſſeſſori li biglietti di Finanze, darà loro in cambio altrettanti biglietti di Banco da ll. 100 caduno, e queſti gioiranno dell' annuo intereſſe del tre per cento.

10. Il Banco Nazionale potrà anche ſpedire biglietti minori di ll. 100 a favore di quelli, che non potranno acquiſtare biglietti portanti intereſſe. Queſti biglietti minori non porteranno però verun intereſſe.

11. Qualunque poſſeſſore di una ſufficiente quantità di piccoli biglietti potrà in ſeguito acquiſtare biglietti portanti intereſſe, e queſto gli ſarà corriſpoſto per la concorrente dei biglietti nuovamente acquiſtati, quantunque l' acquiſto ſucceda in tempo proſſimo, purchè anteriore alla ſcadenza del termine.

12. I Biglietti delle Finanze, che verranno portati al cambio, ſaranno regiſtrati, e tagliati in un angolo alla preſenza del portatore, e quindi ſpediti per la loro verificazione alla Teſoreria Nazionale; ſaranno quindi abbruciati a' piedi dell'Albero della Libertà in Torino colle formalità già preſcritte.

13. Sarà dal Banco Nazionale ſtabilito un Banco di cambio deſtinato a ritirare li biglietti delle Finanze in tutti i Capi luoghi di Provincia.

14. Terminato il ritiramento, e l' abbruciamento dei biglietti di Finanze, il Banco Nazionale avrà un meſe di tempo per notificare al Pubblico il ſuo operato, e preparare i fondi neceſſarj per il cambio dei biglietti di Banco colla moneta effettiva.

15. Queſto cambio dovrà incominciare al giorno 15 fruttidoro anno 7 Rep. (2 7mbre 1799 v. s.) Il Banco Nazionale non ſarà però tenuto ad eſeguire queſto cambio ſe non per la ſomma di ll. 300m. in ciaſcun meſe ripartibile fra i diverſi Banchi delle Provincie.

16. All' oggetto di formare il fondo neceſſario per tale cambio nei primi meſi, gli azionari dovranno ſommini-

ſtrare al Banco Nazionale entro il meſe d'agoſto proſſimo (v. s.) una ſomma corriſpondente al 10 per 100 delle loro azioni in oro, ed argento, o moneta, ed anche in effetti d' oro, o d' argento all' eſtimo, che verrà fiſſato d' accordo coi Direttori del Banco, e riceveranno altrettanti biglietti di banco portanti intereſſe in iſconto di tale ſomminiſtranza.

17. Dal giorno, in cui ſi ſarà compiuto il ritiramento de' biglietti di Finanze, il Banco Nazionale potrà devenire alla vendita de' beni al medeſimo aſſegnati.

Non vi ſarà alcun termine fiſſo di tempo per compire la vendita de' beni ceduti al Banco, e neceſſarj alla totale eſtinzione de' biglietti Bancarj.

A miſura, che vi entreranno nel Banco biglietti Bancarj provenienti dal prezzo de' beni alienati, verranno eſſi biglietti abbruciati nel Decadì ſucceſſivo colle formalità già preſcritte.

18. Terminata l'operazione della totale eſtinzione de' biglietti Bancarj, il Banco renderà conto alla Nazione delle vendite de' beni da eſſo ceduti, e dell' operato da eſſo.

19. Il banco, oltre il rimborſo di tutte le ſpeſe nel caſo, che eccedeſſero l' importo dei redditi dei beni che reſta libero al medeſimo, riceverà pure dalla Nazione una ſomma corriſpondente al dieci per cento dei biglietti di Finanze da eſſo eſtinti, e tale ſomma dovrà ripartirſi fra tutte le azioni.

20. Il Banco Nazionale avrà la ſola inſpezione di eſtinguere il debito Nazionale da eſſo addoſſatoſi, e non potrà intraprendere verun' altra operazione.

21. Vi ſarà una Amminiſtrazione del Banco, li Membri della quale verranno eletti dagli Azionarj. Vi ſarà pure una inſpezione compoſta di Membri nominati anche dagli Azionarj.

Gli Amminiſtratori dovranno ogni trimeſtre rendere il conto del loro operato agli Inſpettori, coll' intervento d' un Commiſſario del Governo, e tale conto verrà pubblicato colle ſtampe.

Il Governo Provviſorio invita li Cittadini che vorranno concorrere alla diſcuſſione delle ſovraccennate baſi ad intervenire all' adunanza, che ſi terrà ad un tale oggetto nella ſolita ſala del Palazzo Nazionale alle ore 10 di Fran-

cia del mattino del dì 10 piovoso corrente (corrispondente al giorno 29 gennajo v. s.).

Torino dal Palazzo Nazionale addì primo piovoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (20 gennajo 1799 v. s.).

CAVALLI-FAVA-CAPRIATA

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

Il Governo Provvisorio avendo determinato per maggiore facilità nella spedizione degli affari, e per maggior comodo del Pubblico di cangiare la distribuzione delle ore di lavoro fissata col Regolamento delli 6 nevoso (26 dicembre v. s.) * manda perciò pubblicarsi colle stampe la seguente distribuzione, acciocchè il Pubblico ne sia informato.

Primo. Ciaschedun Comitato si radunerà separatamente, e tratterà de' rispettivi oggetti, che lo riguardano, dalle ore otto della mattina fino ad un' ora dopo mezzo giorno.

2. Le Sessioni del Comitato Generale si terranno dalle ore una fino alle ore cinque dopo mezzo giorno.

3. Il soggetto destinato per le udienze a' termini del capo 10 del Regolamento d' ora in avanti darà udienza dalle ore 9 della mattina fino ad un' ora dopo mezzo giorno.

4. Tanto la Segretaria generale del Governo Provvisorio, quanto quelle

* *Vedi pag. 64 del volume quarto.*

dei rispettivi Comitati resteranno aperte dalle ore otto della mattina fino alle dieci della sera.

5. Dalle ore sette fino alle dieci della sera il soggetto destinato per le udienze si tratterrà nella Segreteria Generale per gli affari d' urgenza.

In ciascheduna delle Segreterie dovrà pure in tal tempo trattenersi uno de' Segretarj per torno.

Questi sarà dispensato di trattenersi in Segreteria nel tempo del Comitato generale.

6. Dalle ore cinque alle dieci della sera non si riceveranno più petizioni.

7. Starà fermo nel resto il disposto dal Regolamento delli 6 nevoso.

8. S' invitano tutte le Autorità costituite, Magistrati, Tribunali, e Giudici d' uniformarsi nella distribuzione dei loro affari alle ore sovra stabilite.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 3 piovoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (22 gennajo 1799 v. s.)

BAUDISSON Presidente.

Pico Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

Il Governo Provvisorio considerando, che l' eccessivo numero delle pensioni prodigalizzate dall' antico dispotismo alli suoi fautori ha contribuito principalmente allo esaurimento, e rovina delle Finanze;

Che mentre la giustizia, e la ristrettezza delle Finanze Nazionali concorrono a rendere necessaria una rigorosa riduzione delle pensioni, la equità, e la generosità della Nazion Piemontese persuadono, che si abbia un riguardo alla qualità del servizio, età, e particolari circostanze d' alcuni degli stessi pensionati;

E che in un Governo libero le pensioni essendo la ricompensa del merito, ed un attestato della riconoscenza Nazionale, il loro pagamento deve esser pubblico, e farsi dalle Tesorerie Nazionali.

DECRETA:

Tutti coloro, che godono pensioni, e giubilazioni di qualunque sorta, compresse quelle stabilite sovra i benefizj, e beni Ecclesiastici, ne faranno fra il

termine di giorni venti dopo la pubblicazione del preſente Decreto la conſegna alle riſpettive direzioni centrali facendo fede de' loro titoli, età, e tempo del ſervizio.

Le direzioni centrali ſono incaricate di farne fra giorni 15 ſucceſſivi la traſmeſſione al Comitato di Finanze.

Li Benefiziati gravati di penſioni ſovra i loro benefizj le verſeranno d'ora in poi nelle Teſorerie Nazionali, e baſterà per loro ſcaricamento la quitanza del Teſoriere.

Il preſente Decreto ſarà pubblicato colle ſtampe, ed alla copia della Stamperia Nazionale ſi preſterà la ſteſſa fede che all' originale.

Dal Palazzo Nazionale li 3 piovoſo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemonteſe (22 gennajo 1799 v. s.)

BAUDISSON Preſidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

RELAZIONE

DEL CITTADINO CERISE

Membro del Governo Provviſorio ſpedito nella Provincia d' Alba con Decreto 7 nevoſo per ſedare i movimenti controrivoluzionarj.

Spuntarono appena i primi albori della Libertà Piemonteſe, che un avanzo di quella accannita ariſtocrazia, la quale più d' una volta fece piangere l' umanità ſulla tomba dei Repubblicani eſtinti, tentò di turbare quella tranquillità, ed armonia, che voi, Cittadini Padri della patria, con sì provvide cure eravate ſolleciti di dare alla Nazione Piemonteſe, ſaldando le profonde ferite, che un Governo dilapidatore, diſpotico, feroce, le aveva portate; ma appena udiſte il romorìo delle armi, che un' orda di fanatici, ed inſenſati aveva impugnate per ſovvertire l' ordine attuale di Governo, ed atterrare l'Albero della Libertà, che voi i mezzi più valevoli, ed energici

ſceglieſte per ridonare al Piemonte quella pace, la quale non aveva potuto alterare l' arrivo del nuovo Governo.

Fra i Commiſſarj del voſtro potere, che voi eleggeſte per portare i fulmini della voſtra giuſtizia nelle popolazioni ribelli, eſſendo pur io, Cittadini, ſtato preſcelto con voſtro Decreto dei ſette nevoſo per portarmi in Alba, ed in tutti quei luoghi, in cui l' ariſtocrazia deſtava il fuoco della diſcordia, è mio preciſo dovere, ritornato nel ſeno de' miei Colleghi, di farvi una ſuccinta relazione di quanto mi venne fatto di vedere, ed operare per ſedare i movimenti ariſtocratici ſedizioſi, che turbavano già la pubblica quiete.

Giunto in Alba col'Ufficiale Municipaliſta Bongioanni Caſtelborgo, mia prima cura fu d' indagare le cagioni, che avevano potuto dar luogo ai movimenti popolari, che in varie Comuni di quel diſtretto ſi erano eccitati: il riſultato ne fu, che alcuni fanatici dell' antica ariſtocrazia profittando della credulità dei contadini avevano con malizia ſparſo, che i Biglietti di Finanze erano per cadere in pieno diſcredito, che il Governo Franceſe era in

procinto d' imporre tali contribuzioni a quelle Comuni a non poterle ſopportare, che l' organizzazione della Guardia Nazionale era una ſimulata requiſizione di uomini per l' Armata d' Italia, che finalmente il nuovo ſiſtema di Governo poteva forſe ſcemare quella venerazione al culto, che ſino a quel momento ſi era procurato di mantenere.

La Truppa comandata per porre il più pronto rimedio a tali movimenti non era ancor potuta pervenire, perciò era coſa impoſſibile di dar principio alla menoma operazione militare. In tale aſpettativa mandai un eſpreſſo al mio Collega Avogadro, che io ſapeva trovarſi in Aſti per dargli parte del mio arrivo, e parteciparle altresì il numero de' ſoldati, che doveva portarſi in Alba, come pure per concertare inſieme le noſtre operazioni, eſſendo in noſtro potere le due eſtremità alla linea del Tanaro.

Per non perdere inutilmente il tempo nell'attendere l'arrivo delle truppe, cominciai ad illuminare quelle genti deviate prima con una lettera diretta alla Municipalità d'Alba ſotto gli otto nevoſo, aſſicurandola del credito della

carta monetata rimaſta in corſo ; e delle provvidenze , che a tal riguardo era per dare la voſtra ſaviezza, invitandola nel tempo medeſimo a far pubblicare nelle Comuni tumultuanti il Proclama dei 5 nevoſo , già a tal fine da voi emanato, e come altresì l'altro per l'oggetto dell'organizzazione della Guardia Nazionale ; indi invitai il Veſcovo d' Alba a prontamente dare alle ſtampe una ſua Paſtorale, che già aveva ſcritta per mantenere la calma , ed a prontamente farla pubblicare , la quale mi fo dovere di preſentarvi colle carte ivi unite.

Tali miſure unite a quel puro patriottiſmo , che animava i bravi abitanti della Municipalità d'Alba avevano intanto già riſvegliato l'ardore di quella gioventù per la difeſa della Patria , e della cauſa comune.

Infatti appena pervenne l' avviſo , che nelle terre di Coſtigliole , di Caloſſo , Illiano , ed Iſola i ſollevati ſi radunavano per portarſi contro i Patriotti , e diedero roſto di piglio alle armi ſi radunarono nel Palazzo Municipale , ed ivi unitamente al Comandante di quella Città diedero la più opportuna provvidenza non ſolo per

reſiſtere alle forze dei ribelli , ma eziandio per aſſicurarſi dei fautori ariſtocratici , che aveſſero potuto ritrovarſi in quelle parti , e tenerli in oſtaggio , come fecero in poi.

Non riuſcirono inutili ſimili provvidenze , poichè nella ſera degli 8 nevoſo i ſollevati s' avanzarono a gran paſſi verſo la Città diviſi in due colonne , ove dai Patriotti uniti a quel corpo di Truppa del Reggimento di Piemonte colà comandato vennero battuti , e diſperſi : teſtimonio di quel invitto valore , con cui pugnarono in tale incontro i bravi ,Repubblicani, ecco Cittadini , io vi preſento quella ſteſſa bandiera preſa ai ribelli del color del conflitto , io ve la preſento a nome della Municipalità d'Alba , come il primo trionfo ch' ebbe a riportare la Libertà in queſte contrade rigenerate , e nel traſmetterla a voi , come dal verbale n. 12.

Onorevole menzione , Cittadini , io v' invito a fare di tutti coloro , che primi eſpoſero il petto loro in difeſa della noſtra Libertà , per l' acquiſto della quale il ſuolo del Piemonte venne in varie parti bagnato da ſangue Repubblicano , che barbaramente face-

vano versare i despoti, che ci governavano.

I nomi loro vedrete in detto verbale ennotati, e cari saranno mai sempre a tutti coloro, cui ferve in petto amor di Libertà. E voi Militari del Reggimento Piemonte, che un giorno doveste proteggere la causa dei tiranni, colla fermezza, e valore, che dimostraste in tale incontro, abbastanza faceste vedere, ch'eravate prescelti a miglior destino.

Sopraggiunse intanto la colonna mobile proveniente da Cuneo unitamente ad un distaccamento della guernigione di Cherasco per por fine alle sedizioni che nelle vicine terre andavano vieppiù crescendo.

I ribelli battuti, ma non ancora vinti parevano volerci nuovamente minacciare sul rapporto, che mi venne fatto, che nella Comune di Neyve si disponevano per fare un nuovo tentativo, ordinai al Comandante Sandigliani di far partire un'avant'guardia di 30 uomini comandata da un Uffiziale di attività, e prudenza conosciuta per quella Comune. Là giunta, ordinai a quell' Uffiziale di porre in arresto il Notajo Borra nipote del Segretaro della

Municipalità, e di cui ne faceva le veci, avendo io nelle mie mani una delle lettere scritta da lui, e fatta sottoscrivere dal Presidente di quella Comune cittadino Bongioanni, segnata n. 13, con cui invitava le Comuni circonvicine ad armarsi in massa, e rivolgersi verso Alba: diedi nel medesimo tempo ordine ai Commissarj organizzatori Dogliotti, e Casalegno di prendere sul conto del suddetto Borra tutte le informazioni, che potevano avere.

Non ostante le date disposizioni andava ancora serpeggiando per quelle terre il fuoco della discordia, come ne appare dalle carte n. 6. 7. 8. 9. 10. e 11, ma la fermezza dei bravi Patriotti, ed il valore delle Truppe, che li secondavano dissipò quell' orda tumultuosa, e riconduse la calma; le notizie però, che da ogni parte mi giungevano, non mi lasciarono luogo a dubitare, che il punto centrale dell' insurrezione era il luogo di Costigliole e che l' anima motrice del tutto era l' ex-marchesa Caraglio di S. Marzano, ed il Prevosto Pola, su i quali era già caduto il dubbio del mio collega Avogadro, e che perciò faceva già attentamente osservare, ma i riscontri,

che mi vennero della ordita rivolta risultanti dalle carte n. 1. 2. e 3. ci fecero entrambi entrare in determinazione di porre la detta ex-marchesa in istato d'arresto unitamente al Prevosto Pola, per farlo quindi tradurre a Torino per la via d'Alba, come infatti seguì.

Essendosi in dipendenza del loro arresto proceduto all'esatta visita delle carte, e scritture d'entrambi, come da verbale n. 4, nulla si è potuto rinvenire rapporto alla causa suddetta; è però rimarchevole, che la corrispondenza della ex-marchesa trovatasi ben ordinata dal 1794 a tutto ultimo ottobre 1798, siasi da quest'epoca in poi trovata intieramente interrotta, salva una lettera dalla medetima scritta per giustificare la sua condotta senz'alcun indirizzo, e di fresco fatta come nel n. 5.

Appena fu trovato il filo della trama liberticida, appena fu spento quel fuoco di ribellione, che io mi portai di nuovo in Alba per dar fine alle operazioni, che doveva ristabilire l'ordine in quei paesi, annunciando in primo luogo alla Municipalità d'Alba che la tranquillità, e la pace aveva fatto ritorno sulle rive del Tanaro, e mentre io fa-

ceva plauso alle ottime disposizioni, e misure prese da essa per porre in ostaggio quei Cittadini, sui quali poteva cadere sospetto d'aristocrazia, l'invitava pure a porre in libertà gli ostaggi, che per precauzione aveva asficurati; e di asficurarsi di coloro, che mediante le accertate informazioni erami riuscito di scoprire per principali autori dei movimenti popolari, ch'ebbero luogo nelle diverse Comuni delle Provincie d'Alba, ed Asti.

In questo frattempo tutte le Comuni di quei contorni mandarono i loro deputati presso di me, implorando quel perdono di cui non sarebbero stati meritevoli, se quella umanità, e moderazione, che deve essere fida compagna d'ogni ben ordinato Governo, e di cui esempio ne porge la Gran Nazione nostra rigeneratrice, non mi avesse servito di scorta. Per il che volgendo l'occhio verso coloro, che deviati più dalli informi raggiri dell'aristocrazia, che dai loro sentimenti avevano avuto parte nelle sedizioni succennate, ed avevano per timore della pena abbandonata la casa, e le famiglie loro, feci noto con una Circolare delli 11 nevoso diretta alla Municipalità d'Alba,

la quale venne incaricata di farla paſſare a tutte le Comuni di quella Provincia, che tutti i Cittadini, che ciecamente diedero aſcolto alle voci dei deſpoti, eccettuati i Capi della rivolta, che venivano abbandonati al rigor delle leggi, erano col detto Proclama invitati a rientrare nel ſeno delle loro famiglie, aſſicurati, che quanto il Governo ſaria ſtato terribile contro i ribelli, altrettanto era magnanimo nel perdonare, e fedele nel mantenere le ſue promeſſe.

Le coſe ſinquì paſſate mi fecero però riflettere, che nei primi momenti della noſtra rigenerazione non potendo le autorità recentemente coſtituite avere fra di loro quel rapporto, che viene a formare un riſultato delle informazioni neceſſarie a queſto Governo per mantenervi il buon ordine, era neceſſario di ſtabilirvi un Commiſſario di pulizia incaricato d' invigilare ſu tutte le Comuni del diſtretto, così con Decreto delli 11 nevoſo ho ſtimato opportuno di ſtabilirlo nella Centrale della Provincia d' Alba, e volendo nel tempo medeſimo ricompenſare il patriotiſmo, ed i ſervizj preſtati alla Repubblica dal Cittadino Carlo Abbrigo, eſſo nominai

in vigore del medeſimo Decreto per Commiſſario Generale di pulizia per detta Provincia.

Non dubito, Cittadini, che i movimenti ſedizioſi, a calmare i quali mi avete unitamente al Cittadino Avogadro all' improvviſo ſpediti, vi faranno ravviſare la neceſſità di tale ſtabilimento, anzi mi luſingo, che ſarete per ſolennemente ſanzionare la nomina da me fatta nella perſona del bravo Cittadino Abbrigo, dalla cui attività, prudenza, ed amor per la Patria avremo a ſperare di non veder più comparire le foſche caligini, che tentarono d' offuſcare i primi albori della noſtra Libertà.

Finalmente per vieppiù avvalorare le diſpoſizioni già da me date per il buon ordine, e mantenimento dell' attuale ſiſtema con lettera dei 12 nevoſo mi rivolſi verſo il Cittadino Veſcovo d' Alba, onde proteſtarle la mia riconoſcenza per la lodevole, e ben prudente maniera, con cui ſi era comportato in tali circoſtanze difficili, inſinuando con una ſua circolare diretta a tutte le Comuni della ſua Dioceſi di rientrare nell' ordine primiero Repubblicano, e conſcio quanto ſia valevole, e perſuaſiva la voce dei Miniſtri del culto, lo

invitai ad intereſſarſi per la pace di quei paeſi convulſi, ed a intereſſare gli altri Miniſtri minori del culto per il matenimento di eſſa.

Avanti di por fine alla mia relazione, un tributo di giuſtizia, e riconoſcenza devo rendere al Cittadino Bongioanni Caſtelborgo, che voi nominaſte compagno alla mia miſſione. Zelo, prudenza ed attività furono i mezzi, che ſpiegò per ajutarmi ad eſtinguere la nera fiamma, che ſoffiava la moribonda ariſtocrazia ſulle ſponde del Tanaro. I ſuoi talenti, ed il ſuo patriotiſmo pienamente corriſpoſero all' aſpettazione de' ſuoi colleghi, e tutti i Repubblicani Piemonteſi.

Eccovi, Cittadini, quanto credei opportuno di fare in adempimento dell' onorevole incarco, del quale mi avete voluto a parte. Non mi reſta, che a preſentarvi le carte nella mia relazione accennate, e tutte quelle, che con eſſe poſſono avere alcun rapporto, perchè poſſiate vedere quanto l' avvilita, ma non ancora ſpenta, ariſtocrazia aveva macchinato contro il nuovo Governo: forti voi della forza del popolo, e della legge ſo che vani renderete i ſuoi ſforzi, come tali li avete reſi nel primo momento della rigenerazion del Piemonte:

così Ercole dai primi vagiti ſoffocò le ſerpi minaccioſe, che alla ſua culla oſarono d' avvicinarſi. Torino li 12 nevoſo anno 7.

CERISE.

Il Governo Provviſorio, udita la relazione del Cittadino Ceriſe Membro di detto Governo, e Commiſſaro Plenipotenziario per la Provincia d'Alba, eletto con Decreto 7 nevoſo,

DECRETA:

Primo. La Bandiera tolta ai ribelli, e preſentata dal Cittadino Ceriſe, reſterà preſſo il Governo Provviſorio qual pegno di riconoſcenza verſo la Municipalità d' Alba.

Secondo. Sono benemeriti della Patria.

1.° La Municipalità d'Alba.

2.° I Patriôti, che hanno combattuto per la cauſa della Libertà.

3.° La Guernigione del Reggimento Piemonte Fanteria ivi ſtazionata.

Terzo. E' confermata la nomina di un Commiſſaro Generale di Pulizia nella Provincia d' Alba, e nella perſona del Cittadino Carlo Abbrigo.

Quarto. Tutte le carte, che fanno parte nella relazione, ſtate preſentate dal Cittadino Ceriſe, reſteranno preſſo il Governo.

Torino. Dal Palazzo Nazionale addì 18 nevoſo anno 7 Repub., e 1 della Libertà Piemonteſe (7 gen. 1799 v. s.)

Sottoſcritto all'orig. BOTTON Preſid.

GAMBINI Segr. Gen.

Per copia conforme

PICO Segr. Gen. del Gov. Provv.

RAPPORTO

DEL COMITATO DEGLI AFFARI INTERNI

Riguardo all'organizzazione dell'Univerſità Nazionale, e ſuſſeguente Decreto del Governo Provviſorio.

L'Univerſità degli Studj debb'eſſere l'oggetto delle voſtre più gravi cure. Il paſſato Governo quaſi moſſo da un naturale iſtinto proprio della tirannide, la quale teme la luce, che le ſcienze ſpargono per ogni dove, s'era indotto a chiuderla, togliendo via in tale modo l'inſegnamento ai noſtri giovani Studioſi tanto neceſſario per il buon coſtume, e perchè ſi poſſano rendere abili a giovare altrui nei moltiplici doveri, che all'uomo vivente in ſocietà ſi appartengono. In una ſocietà d'uomini ſelvaggi, ſeppure con tal nome ſi può chiamare la loro comunanza, le ſcienze potrebbono forſe riuſcire dannoſe, dando loro quell'attività irrequieta, e quell'

amor proprio, dai quali ogni vizio dell' uomo ſociale procede. Ma ne le ſtrette ſocietà civili eſſe ſono di tutta neceſſità, perchè in eſſe non ſorgano tiranni; perchè diſvelando le ſcienze i diritti naturali dell' uomo, moſtrano nello ſteſſo tempo ai principi, ed ai governatori delle nazioni i limiti della loro autorità. E in vero non furon eſſi gli ſcienziati, che prepararono da lungo tempo, e ſoſtennero, ed a buon fine conduſſero la rivoluzion Franceſe? La noſtra Univerſità fu in queſti ultimi tempi madre feconda di Repubblicani, i quali col loro coraggio, e colla virtù fecero tremare i tiranni del Piemonte perfino ſul loro trono.

Tutti i Repubblicani padri della Patria, al coſpetto dei quali io parlo, ſono ſuoi figli. S' annoverano fra i Profeſſori i più zelanti amici della Libertà. E quali belle ſperanze non ci promette quella robuſta, e vivace Gioventù, altrettanto ardente per la Libertà della Patria, quanto docile al freno delle Leggi? Non può perire la Libertà di un paeſe, quand' ha sì fatti difenſori. Se nulla v' ha di più amabile nel mondo di un giovinetto Repubblicano; ſe nulla v' ha di più efficace del di lui

eſempio, ſpetta a noi, o Cittadini, d' indirizzare a buon fine que' loro animi pieghevoli, e d' imprimere in que' teneri cuori tutti gli affetti di un buon Repubblicano.

L' Univerſità ſtata chiuſa per il timore, e per la rabbia de' tiranni imbecilli, che ci reggevano, ſta per riaprirſi ſotto gli auſpicj della Libertà. Ma ſi ravviſano tuttora ne' ſuoi ſtatuti molti veſtigj della gottica barbarie, e certa, dirò così, ruggine pervenutaci dagli Arabi, e dalle ſcuole Ariſtoteliche. Scorgonſi ancora alcune diſtinzioni, che male ſi confanno con le leggi dell' Eguaglianza, la quale deve regnare in ogni Repubblica bene coſtituita, e maſſimamente nella letteraria. Si notano eziandio certi ſfaccendati ſublimi godere copioſamente di que' frutti, che dovrebbero ſpettare ai più laborioſi. Eſiſte ancora una mancanza di un genere di ammaeſtramento, che avrebbe dovuto ſvanire dopo i progreſſi maravigliosi, che le ſcienze tutte, e ſpecialmente le fiſiche hanno fatto in queſti noſtri ultimi tempi. Sebbene per la brevità del tempo, e per altre circoſtanze non ci ſia permeſſo ancora di riformare intieramente, e rifabbricare perfino dalle fondamenta

l' edifizio dell' inſtruzion pubblica, il voſtro Comitato degli affari interni ha però creduto neceſſario di proporvi que' cambiamenti, che neceſſariamente ſi devono fare in queſto momento, riſervandoſi di preſentarvi a tempo più maturo un metodo affatto nuovo, generale, e più confacente al nuovo ordine di coſe.

Nei cambiamenti, che ſta per proporvi, eſſo ha avuto in mira di rendere più facile l' inſegnamento, di rendere alcuni Membri ſuperflui, di ordinare alcune nuove cattedre di aſſoluta neceſſità, e di migliorare il deſtino della ſcienza, e della virtù modeſta.

Il Comitato ha propoſto il ſeguente Decreto, che venne approvato.

BAUDISSON *Preſid.*

PICO *Segr. Gen. del Gov. Prov.*

IL GOVERNO
PROVVISORIO

Conſiderando primo che il principale ſcopo d'un Governo libero debb'eſſere di proteggere le ſcienze, e le arti,

eſſendo quelle un ſalutare freno contro le uſurpazioni dei tiranni, e queſta la ſorgente d' infiniti comodi dell' umana vita:

2. Che nell' antica organizzazione dell' Univerſità Nazionale eſiſtono tuttora alcuni veſtigj degni dell'antica barbarie, che male ſi convengono coll' attuale ordine di coſe:

3. Che mancano ancora alcune cattedre per l' inſegnamento di certe parti della ſcienza, le quali ſono di aſſoluta neceſſità, e che ſi poſſono rendere più utili alcune altre coll' aggiungervi l' incumbenza d' una qualche particolare iſtruzione:

4. Che è ſuo coſtante volere, che ſiano degnamente premiati coloro, i quali per la dottrina, e per la virtù ſono li più diſtinti; premio, che è ſtato loro ſinora negato da un Governo corrotto, che nol concedeva ſe non al favore:

5. Che la Gioventù generoſa, che va in quell' auguſto Liceo ad imparare la ſcienza, e la virtù ſe ha meritato per lo paſſato la ſevera animadverſione dei tiranni, merita preſentemente tutta la ſollecitudine paterna di un Governo amico della Libertà:

6. Che è pure dovere d'un Governo destinato a proteggere l'Eguaglianza il togliere quegli ostacoli provenienti dalla diversità di culto, che si opponevano all'ammessione d'una parte de'Giovani Cittadini agli esami, sottomettendoli a formole di giuramento esclusive, ed odiose:

7. Finalmente che conseguentemente una nuova organizzazione provvisoria è indispensabile finchè sia messo in vigore un nuovo metodo generale d'istruzion pubblica conforme al sistema repubblicano, e conveniente ai progressi, che le scienze hanno fatto in questi ultimi tempi,

DECRETA

Primo. La Cancelleria Ecclesiastica non esercirà più nessuna ingerenza nella Universitù Nazionale.

Il Magistrato della Riforma degli studj è soppresso, e le funzioni da esso già esercitate sono provvisoriamente avocate al Comitato degli affari interni.

2. Gli Studenti per essere ammessi ai diversi gradi non saranno più soggetti a verun giuramento.

La formola di giuramento da prestarsi dai Professori, ed altri impiegati

nell' Universitù Nazionale sarà la seguente:

Giuro all'onnipotente Dio di essere fedele al Governo repubblicano, di promuovere, e mantenere con tutte le mie forze i principj della Libertà, Virtù, ed Eguaglianza, e di portarmi da buon Cittadino nell'esercizio del mio impiego.

3. La Nazione non stipendierà più li Professori di teologia, nè quelli di canonica, nè li Capi delle conferenze di teologia morale, nè li Cappellani dell'Oratorio dell'Universitù.

4. Il Professore di lingue orientali proseguirà le solite sue lezioni delle medesime lingue nell'Universitù Nazionale, e vi unirà un trattato elementare sulla libertà del culto.

5. La cattedra d'anotomia chirurgica è soppressa, e gli Studenti di chirurgia saranno obbligati d'assistere alle lezioni del Professore di notomia medica, il quale dovrà intervenire perciò ai loro esami di notomia.

6. Il Professore di filosofia morale nell' Universitù Nazionale, come anche tutti li Professori di filosofia nelle Provincie premetteranno alle solite lezioni di filosofia morale la spiegazione in lingua italiana della dichiarazione dei diritti,

e dei doveri dell'uomo, e del Cittadino adottata dalla Nazione Franceſe nella Coſtituzione dell'anno terzo Repubblicano.

7. E' ſtabilita una cattedra di oſtetriccia, e la Municipalità di Torino metterà alla diſpoſizione del Profeſſore la ſala delle partorienti nell'Oſpedal maggiore di s. Gioanni perchè poſſa farvi le ſue oſſervazioni ad iſtruzione degli Studenti.

8. E' ſtabilita una cattedra di chimica.

9. Un Prefetto di chirurgia ſarà nominato nel Collegio Nazionale delle Provincie.

10. Potranno li Profeſſori inſegnare in lingua latina o italiana, ma ſarà dovere ſpeciale del Profeſſore di notomia di leggere in lingua italiana.

11. Si traſmetterà dal Comitato degli affari interni alla Segretaria dell'Univerſità una nota contenente i nomi dei Profeſſori, ed altri impiegati ſtati o giubilati, o licenziati, o conſervati, o nuovamente deſtinati, coi riſpettivi ſtipendj loro aſſegnati.

BAUDISSON Preſidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Provv.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

CITTADINI

La Chirurgica facoltà viſſe ſinora ſotto il giogo della Medica, e fu conſiderata non come ſorella, ma come ſchiava, e dipendente dalla medeſima. Sotto tale ſchiavitù era violentemente tenuta dalle cabbale, e raggiri de' Medici anzi detti Archiatri, come quelli, che circondavano chi reggeva.

Il raggio di Libertà, che ſpuntò fauſtamente riſchiarando i diritti, che a ciaſcuno competono, e fugando le tenebre del diſpotiſmo, paleſa tale ſchiavitù; ond' è che la detta facoltà Chirurgica richiama li ſuoi dritti, e chiede d' eſſere dichiarata libera, ed indipendente in forza della Libertà acquiſtata, ed eſſere conſiderata come qualunque altra facoltà in forza dell'Eguaglianza, Salute, e Fratellanza.

Il Cittadino BERGONZIO Priore del Collegio di Chirurgia nell' UniverſitàNazionale degliStudj.

PETIZIONE DEL CITTADINO

BERGONZIO

Il Comitato d' Istruzione pubblica ec.

Tutte le facoltà scientifiche sono assolutamente eguali ; così è pure eguale la Chirurgia colla Medicina. Invitiamo intanto il Cittadino Priore del Collegio de' Medici di astenersi dall'intervenire agli Esami de' Chirurghi , sieno essi pubblici , che privati , e dal prendere in cose chirurgiche ogni ulteriore ingerenza. Nulla mutandosi intanto circa l' ordine di procedere nelle pubbliche funzioni.

Dal Palazzo Nazionale a 27 Frimaio anno settimo Repubblicano , e primo della Libertà Piemontese (17 Dicembre 1798 v. s.)

GALLI Presidente

M. Paroletti Segr.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

ESTRATTO

Dai Registri del Consiglio di Guerra della Divisione del Piemonte

SENTENZA

pronunziatasi dal Consiglio di Guerra permanente della Divisione del Piemonte.

A NOME DEL POPOLO FRANCESE

Quest oggi li ventinove nevoso l' anno settimo della Repubblica Francese una , ed indivisibile.

Il Consiglio di Guerra permanente della Divisione del Piemonte stabilito in virtù della Legge dei 13 brumajo dell' anno quinto , composto conforme a detta Legge de' Cittadini Galand Sergente-Maggiore , Janclere detto Villars Sotto-tenente , Tauzin Luogo-tenente , VVolff Capitano , Malaize Capitano , Dieu Capo di Battaglione , Campana Ajutante Generale Capo di Brigata Presidente ; tutti sette Giudici ;

il Cittadino Huguenol Capitano facien-te le veci di Capitano Relatore, ed il Cittadino Galliot Capitano faciente quel-le di Commiſſario del Potere eſecutivo tutti nominati dal Generale di Diviſio-ne Grouchy Comandante queſta Divi-ſione; ed il Cittadino Pouxe Cancel-liere nominato dal Relatore.

Li quali a' termini degli Articoli 7, ed 8 della ſteſſa Legge, non ſono Pa-renti nè tra di loro, nè cogli Accuſati al grado proibito dalla Coſtituzione.

Il Conſiglio, radunato d' ordine del Comandante ſi è tenuto nel luogo ſo-lito delle ſue aſſemblee, in una ſala del Palazzo Nazionale, all' effetto di giudicare la Cittadina *Gabriela Aſinari Caraglio detta S. Marzano, nata del Pozzo* d' anni 51 nativa di Torino luogo di ſua reſidenza, il Cittadino *Gioanni Lorenzo Pola* d' anni 48 na-tivo di Scalenghe, Prevoſto di Coſti-gliole d' Aſti fungente le veci di Vica-rio Generale del Veſcovo di Pavia, ed il Cittadino *Luigi Crova* d' anni 45 nativo di Nizza della Paglia luogo di ſua reſidenza, tutti tre accuſati d'eſſere gli Autori dell' inſurrezione ſcoppiata nella Provincia d' Aſti li 5 nevoſo ul-timo ſcorſo.

Apertaſi la Seſſione, il Preſidente ha fatto portare dal Cancelliere, e porre avanti di lui ſulla tavola una copia della Legge dei 13 gennajo anno V, ed ha dimandato in ſeguito al Relato-re la lettura del Proceſſo Verbale d' informazione, e di tutte le Carte tanto a favore, che contro gli accuſati al numero di ſeſſant' otto.

Finita queſta lettura, il Preſidente ha ordinato alla Guardia di condurre gli accuſati, i quali liberi, e ſenza ferri ſono ſtati tradotti avanti il Con-ſiglio accompagnati dal loro Difenſore.

Interrogati de' loro nomi, cognomi, età, profeſſione, il luogo di loro na-ſcita, e di loro dimora, hanno riſpo-ſto nominarſi Gabriela Aſinari Caraglio detta S. Marzano nata Del Pozzo, d' anni 51, nativa di Torino, ex-Mar-cheſa; Gioanni Lorenzo Pola d' anni 48, nativo di Scalenghe, Prevoſto di Coſtigliole d' Aſti, faciente le veci di Vicario Generale del Veſcovo di Pa-via; Luigi Crova d' anni 45, nativo di Nizza della Paglia, ex-Barone.

Dopo paleſate ai Detenuti le accuſe contro di loro fatte, ed eſſere ſtati in-terrogati dal Preſidente,

Udito il Relatore nel suo rapporto, e nelle sue conclusioni, e gli Accusati nelle loro difese addotte sì per essi, che per il loro Difensore, li quali avendo dichiarato avere nulla di che aggiugnere alle loro difese, il Presidente, dimandato ai Membri del Consiglio se avevano delle osservazioni da fare sulla loro risposta negativa, e prima di raccoglierne i voti, ordinò al difensore, e agli Accusati di ritirarsi: gli Accusati furono tradotti dalla loro Guardia nel luogo del loro arresto; il Relatore, il Cancelliere, e li Cittadini, che erano presenti all' Adunanza, si ritirarono d'ordine del Presidente.

Il Consiglio deliberando a porte chiuse, soltanto alla presenza del Commissaro del Potere esecutivo, il Presidente ha fatto le seguenti questioni:

La Cittadina Gabriela Asinari Caraglio, accusata d'essere l' Autrice dell' insurrezione fattasi nella Provincia d' Asti, è Ella colpevole?

Raccoltisi li voti, cominciando dal grado inferiore, il Presidente essendo stato l' ultimo a dare il suo voto, il Consiglio di Guerra permanente *dichiara ad unanimità, che la detta Cittadina Gabriela Asinari Caraglio ex-Marchesa non è colpevole.*

Il Cittadino Gioanni Lorenzo Pola qualificatosi come sopra, accusato d' essere uno degli Autori dell'insurrezione scoppiatasi li 5 nevoso ultimo, è Egli colpevole?

Raccoltisi li voti nella stessa maniera come avanti, il Consiglio di Guerra permanente *dichiara ad unanimità, che il detto Cittadino Gioanni Lorenzo Pola Prevosto non è colpevole.*

Il Cittadino Luigi Crova, accusato d' aver preso parte all'insurrezione, che ebbe luogo nella Provincia d' Asti, è Egli colpevole?

Raccoltesi le voci, come avanti, il Consiglio di Guerra permanente *dichiara ad unanimità, che il detto Cittadino Luigi Crova ex-Barone non è colpevole.*

Sovra del che sentito il Commissaro del Potere Esecutivo, raccoltisi di nuovo li voti dal Presidente nella maniera indicata come avanti, il Consiglio di Guerra permanente *dichiara, che la Cittadina Gabriela Asinari Caraglio detta S. Marzano, e li Cittadini Gio. Lorenzo Pola Prevosto, e Luigi Crova sono tutti tre assolti dall' accusa fattasi*

contro di essi, conforme agli Articoli 31, e 37 della Legge dei 13 brumajo anno quinto, che così ti leggono.

Art. 31. „ Nel caso, che tre Mem-
„ bri del Consiglio dichiarassero, che
„ l' Accusato non è colpevole, sarà
„ immediatamente messo in libertà, e
„ restituito alle sue funzioni.

Art. 37. „ Nel caso previsto dall'
„ Articolo 31, quì avanti, il proces-
„ so verbale sarà terminato con essere
„ l' Accusato pienamente assolto, e
„ messo in libertà.

Ordina, che saranno subito messi in libertà, e che il Cittadino Pola Prevosto sarà restituito alle sue funzioni:

Ordina inoltre la Stampa, la pubblicazione, e la distribuzione della presente Sentenza al numero di ducento copie.

Ordina egualmente, che ne sarà mandata una copia al Ministro della Guerra, alla cura del Presidente. Incarica il Capitano Relatore di farne subito lettura agli assolti in presenza della Guardia sotto le armi.

Fatto, conchiuso, e giudicato senza punto separarsi in adunanza pubblica, a Torino il giorno, mese, ed anno come sopra; e li Membri del Consiglio

hanno sottoscritto assieme al Relatore, ed il Cancelliere la minuta della Sentenza. Sottoscritti come nel Registro Galand Sergente-Maggiore, Janciere detto Villars Sottotenente, Tauzin Luogotenente, J. VVolff Capitano, Malaize Capitano, Dieu Capo di Battaglione, Campana Ajutante Generale Capo di Brigata Presidente, Galliot Capitano Commissaro del Potere esecutivo, Huguenol Capitano Relatore, e F. M. Pouxe Cancelliere.

Per copia conforme all'originale.
il Cap. Relatore HUGUENOL.

F. M. Pouxe Cancelliere.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

COMITATI
DELLA MUNICIPALITA' DI TORINO

I.

Comitato di Pulizia, ed Istruzione pubblica.

Il Comitato di Pulizia avrà particolarmente cura dell'amministrazione Medica de' poveri, e del dovere dei Medici Chirurgi, e Spezieria Municipale; dell'amministrazione economica, e Medica dell'Opera Celtica; di quella dell' Ospedale Municipale, delle Carceri, Cimiterj; e in generale è incaricato della inspezione Municipale degli Ospedali tutti, e instituzioni pubbliche.

Spetta pure al medesimo la cura agli incendj, e l'illuminazione della Città.

A questo Comitato sono applicati li seguenti Cittadini.

BONVICINI
GIOBERT
BONGIOANNI
GENESIO
BAJ

II.

Comitato di Economia.

Spetterà al Comitato d' Economia l' amministrazione tutta dei beni, e redditi della Municipalità, eccettuati i Molini; quello de' Monti, Censi, Vacabili, Tontine, Banco di San Secondo, Lotterie, Cassa d' incendj; e vendita dei beni Nazionali.

A questo Comitato sono applicati li seguenti:

ASTRUA
GASTALDI
RIVA
VIALE
GANDOLFI

III.

Comitato di Annona, e pubblici Edifizi.

Sarà cura di questo Comitato di vigilare sopra i Molini, Annona, approvisionamenti della Città, e Magazzeni Municipali d' ogni sorta.

Sopra intenderà agli Edifizj pubblici, Canali, Ponti, Strade, nettezza della Città, e a tutti gli oggetti appartenenti al decoro della medesima. Quindi è

incaricato di tutti gli oggetti ſpettanti ai culti, coſtumi, e de' ſuſſidj all' indigenza.

A queſto Comitato ſono applicati li ſeguenti:

VINAI
FERRERI
FALETTI
PINCHIA

I V.

Comitato Militare.

Il Comitato Militare è particolarmente incaricato di tutto ciò, che appartiene alla Guardia Nazionale. Quindi di tutto ciò, che ſpetta al Militare nella Comune.

E' inoltre incaricato dell' amminiſtrazione dell' Ergaſtolo, o Caſa di Correzione. Avrà la direzione Municipale dei Teatri, Feſte pubbliche, Veſtiarj Guardie Municipali.

Sono a queſto Comitato applicati li ſeguenti:

COTTI
CHIAVARINA
ADAMI
GARZONE

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

CONTINUAZIONE DELLA NOTA DE' CITTADINI BENEMERITI DELLA PATRIA

Per mezzo de' doni gratuiti in Ori, Argenti, Biglietti delle Finanze nazionali, e derrate.

Ceresa Avvocato 4 candelieri, ed un pugnale da spada d' argento.
Riva Uffiziale Municipale un paja fibbie d'argento.
Richetta Gioanni Francesco Commissaro un paja fibbie, ed un sigillo d' argento.
Marino Francesco un paja fibbie d' argento.
Morino Carlo Uomo di Legge un paja fibbie d' argento.
Dellera Filippo ll. 684.
Falletti Barolo padre, e figlio ll. 18012.
Nicolis Rubilant Gioanni Francesco ll. 342.
Seissel Aix Vittorio ll. 9031 10, oltre un assietta rotonda grande, e quattro altre mezzane d' argento di peso oncie 101.
Saluzzo Angelo Giuseppe ll. 388 10.
Bonissani Avvocato una tabacchiera d'oro ovale.
Caligaris Giuseppe Medico, figlio di famiglia, un paja fibbie d' argento.
Turina Gioanni Battista di San Secondo di Pinerolo, figlio di famiglia, un paja fibbie d' argento.
Mezzera Carlo Medico, figlio di famiglia, di Montechiaro d'Asti, un paja fibbie d'argento.

Capra Michele Luigi Fondichiere un paja fibbie d'argento, ed una piccola da crovata.

Panealbo Gioanni Pittore una medaglia dorata, un paja fibbie grandi, ed altre piccole, il tutto d'argento.

Ferrero Ormea un paja sperroni, due paja fibbie grandi, una medaglia grande, ed altra piccola, il tutto d'argento.

Bay Uffiziale Municipale una spada d'argento.

Maridone Revisore nell' Uffizio Generale delle Poste un paja fibbie, ed una spada d'argento.

Carbone Capitano nella Guardia Nazionale ll. 224.

Faussone Montaldo Mattia Ignazio ll. 4104.

Verna Speziale Francesco Maria fibbie, e spada d'argento.

Gianazzio Pamparato giugali una cuciniera, ed una scudella con coperto, ed assietta d'argento.

Giordano Speziale un lingotto d'argento di oncie 42.

Verna Guseppe Fedele Medico una spada con pugnale, e girole, ed un paja fibbie, il tutto d'argento.

Piossasco ll. 684.

Cacherano Evasio Gio. Battista ll. 2052.

Cappuccino Fabbricatore di Carta ll. 1596.

Vernazza Ettore Architetto Civile un pugnale di spada d'argento, ed un sigillo.

Piossasco Carlo ll. 471 10, oltre dodici posate d'argento compite.

Baldissero Fontanella ll. 2280, oltre una scudella con coperchio, ed assietta d'argento.

Ferrero Nicolao Cerusico del Borgo di Po un paja fibbie d'argento.

Hus un paja fibbie d'argento.

Rombelli Carlo della Guardia Nazionale un paja

sperroni, un paja fibbie grandi, un paja piccole, e due epolettes, il tutto d'argento.

Cairo Scarampi Luigi ll. 2052, ed una spada d'argento.

Durando Villa nara Rivara vedova uno stucchio, ed una tabacchiera d'oro, ed un sigillo d'argento.

Della Chiesa Rodd: Vittorio Maria ll. 10678 10, e quattro candelieri d'argento.

Ferraris Celle Felice ll. 100.

Coardi Carpenetto Carlo ll. 9019 10, ed uno stucchio contenente otto posate d'argento compite.

Bertone Cristina vedova Morozzo ll. 342, ed una tarina d'argento d'oncie 42.

Vola Agostino ll. 114, ed una tabacchiera d'argento.

Bergera Giacomo Filiberto Senatore una cedola del monte di S. Gio. Battista della 19 erezione di luoghi 5 113 delli 16 Marzo 1798 pel capitale di ll. 1600, coi proventi dal primo prossimo Gennajo in poi.

Perone Carlo Francesco, e Carlo Luigi padre, e figlio ll. 5130.

Rampini Filippo una catena d'oro da orologio.

Faussone Melchior ll. 456.

Scarrone Giuseppe Francesco due paja fibbie, ad alcuni altri pezzi d'argento.

Celebrini Gio. Francesco due paja fibbie d'argento tra grandi, e piccole, altra da crovata, ed un sigillo pur d'argento.

Burbati Carlo, e Giuseppe fratelli ll. 164.

Ponte Castellero Filippo Colonello negli Invalidi sei cucchiari, e sei forchette d'argento, ed una croce d'oro.

Bruno Ignazio impiegato all'Uffizio di Posta delle Lettere una spada d'argento.

Ormea Carlo Ferrero due donzine cucchiari, due donzine forchette, un bacile, un montardier co' suoi coperchj, una zuccherera col suo coperto, due salini doppi indorati dentro, una spada, il tutto d'argento.

Picco Notajo fibbie, e medaglia d'argento.

Coppa Gio. Lorenzo Prefetto spada, fibbie grandi, e piccole d'argento.

Morozzo Carlo Lodovico Presidente dell'Accademia delle Scienze ll. 570.

Deseglio Harcour Giuseppe ll. 1026, ed una medaglia d'argento.

Gatto Evasio Andrea ll. 50, e fibbie grandi d'argento.

Romagnano Avvocato due candelieri d'argento.

Dalli sei Preti della Compagnia del *Corpus Domini* sei paja fibbie d'argento.

Cambiano Gio. Battista di Ruffia una testiera con piedestallo, e cinque assiette rotonde d'argento.

Salmatoris Teresa un anello con brillanti.

Buttiè Giuseppe Fondichiere ll. 750, ed un paja fibbie d'argento.

Gatti Gio. Battista del vivente Notajo Evasio ll. 50.

Righini Alessandro Vittorio ll. 100, ed un paja fibbie d'argento.

Bongioanni Castelborgo Lodovico un paja fibbie d'argento.

Bongioanni Castelborgo Filippo uno stucchio d'argento.

Chiauletti Giuseppe Felice due posate compite d'argento, ed una spada.

Eandi, e Vassalli Professori due paja fibbie, ed un sigillo d'argento.

Giordano Gio. Battista Curato di S. Rocco un cucchiarone da zuppa, fibbie grandi, e piccole, e sigillo, il tutto d'argento.

Sartoris Giacinto impiegato all'Uffizio di Posta un paja fibbie d'argento.

Valperga Cesare ll. 3003 10.

Grisi figlio di Racconigi ll. 50.

Nantermè ll. 150.

Gastaldi Avvocato Gio. ll. 114, ed un paja fibbie d'argento.

Avogadro Valdengo Luigi ll. 684, ed un bacile, e due candelieri d'argento.

Turinetti Pertengo nata Gianazio Pamparato una tarina grande d'argento con coperchio, e sua assetta.

Rubino Cristina una tabacchiera d'oro.

Serena Medico ll. 200.

Ercole Ferdinando La Villa ll. 1938.

Viglione Gio. Francesco Professore giubilato una posata d'argento.

Viglione Gioanni un paja fibbie d'argento.

Giani Carlo un paja fibbie d'argento.

Boglione Filippo ll. 114.

Elia Luigi ll. 114.

Novaretti Pietro Francesco Avvocato ll. 114, ed una spada d'argento.

Francesetti Michele Antonio in cedole Monti S. Gio. Battista ritirate in Segretaria ll. 5000.

Settime Felice Avvocato due candelieri, e due paja fibbie d'argento, e cinquanta emine nieliga già rimesse a' molini di Dora.

Piossasco Gaetano ll. 500.

Moglia ll. 114.

Piossasco Giuseppe ll. 259.

Vola Bernardo ll. 259.

Martin Giuseppe Francesco ll. 813 10.

Ferraris Francesco, e Maria Teresa Giulia nata Menton madre, e figlio della Comune di Cherasco ll. 1368.

Cacherano Osasco Ercole ll. 699 10', ed una tabacchiera d'oro guernita di smalto, e perle fine.

Clario Antonio ll. 570.

Borghese Pier Francesco in qualità d'erede del fu Canonico suo zio una quitanza d'imprestito alle Finanze ll. 500.

Ramusati Carlo Sostituito Avvocato Generale Nazionale una guardia di spada, e guarnitura, e fibbie d'argento, una catena d'oro da orologio con smalto, ed un anello da uomo di diamanti.

Pansoja Carlo Avvocato una spada, e fibbie d'argento.

Campana Felice sei cucchiari, altri due da ragou, cinque forchette, sei coltelli, il tutto d'argento.

Gianolio Nicola Avvocato fibbie d'argento.

Barel Sant'Albano ll. 570.

Chionio Ignazio Placido Avvocato dono Patriotico di luoghi 2 516 Monti di S. Gio. Battista della 16 erezione formanti ll. 850.

Sachetto Stefano un paja fibbie d'argento.

Rulfi Medico un paja fibbie d'argento.

Faggio Gioanni un paja fibbie d'argento.

Testa Vice-Curato di S. Rocco in argento ll. 9.

Tavigliani Barrocci Morizio ll. 3420.

Lucio Vincenzo Luigi un paja fibbie d'argento.

Gioanetti Allessio, e Teodoro ll. 228. e cinque sigilli d'argento, ed un anello d'oro.

Renò Vittorio una spada con guernitura d'argento, ed un paja fibbie.

Garrelli Pietro Sotto Segretato alla Segretaria Nazionale per gli affari interni una spada, ed un paja fibbie d'argento.

Colla Filippo ll. 1026.

Solaro Monasterolo Enrico ll. 228.

Francesetti Cittadina per mani dell'Uffiziale Municipale Vinaj un'assietta con scudella, e coperto d'argento.

Perrucca La-Rochetta sei posate compite d'argento.

Peretti Gio. Agostino ll. 1368.

Ceresa Avvocato Alessandro ll. 1026.

Pensa Carlo Giuseppe ll. 228.

Chiesa Gioanni Battista Medico un paja fibbie d'argento.

Novarina Luigi di Spigno una spada d'argento.

Malacria Gioanni Matteo Causidico Collegiato una spada, ed un paja fibbie d'argento.

Canera Salasco Ignazio una quitanza d'imprestito di ll. 1000 della Tesoreria Generale.

Fabar Giuseppe Avvocato Generale ll. 154 10, ed un paja fibbie, ed una pezza d'argento, una croce d'oro con diamanti, ed altra pur d'oro con smalto.

Bosco Avvocato Vittorio Curatore del minore Gaetano Bertalosone ll. 5002, ed un catino, e lighiera d'argento.

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

NOTA III.

Dei Cittadini benemeriti della Patria per mezzo dei doni gratuiti in ori, argenti, biglietti delle Finanze Nazionali, e derrate.

Barolo Falletti padre, e figlio ll. 132000 } ll. 150000.
ll. 18000 }

Pistono Carlo una quitanza di Tasso sovra la Comunità di Rivoli del capitale di ll. 430.

Tron Giuseppe Maria due spade d' argento, due paja fibbie grandi, ed altre piccole.

Bordino Giuseppe un paja fibbie grandi, ed altre piccole.

Ferrero Michele ll. 25.

Balbiano Viale Carlo Gerolamo ll. 5953 10.

San Martino Pont ll. 927 10, e quattro medaglie d' oro.

Butturini Architetto Gioachino ll. 114, ed una spada d' argento.

San Martino La-Morra Vittorio una tarina d' argento con coperchio, e doppio fondo, un vinaigrié, e quattro bobbine da candellieri.

Ardj Notajo Collegiato Giuseppe una spada d' argento con un paja fibbie.

Bon Liquidatore della Municipalità una spada d' argento, con un paja fibbie d' argento.

Nigra Avvocato Giuseppe ll. 228, con più un paja fibbie d' argento.

Baronio Giuseppe Direttore alla distribuzione delle lettere una spada, e fibbie d' argento.

Carbone Paolo ll. 114, ed una spada, e paja fibbie d' argento.

Isnardi Causidico Carlo Giuseppe una spada d' argento.

Musso Felice una succheriera con coperchio d' argento.

Musso Elisabet un ditale d' argento.

Imberti Francesco un sigillo d' argento.

Ricci Andon Carlo ll. 1140.

Fantini Avvocato Giacomo Francesco ll. 228.

Vianzone ex-Abbate Cisterciense un anello di un zaffiro grosso contornato di diamanti, una croce d' oro, sei cucchiari, sei forchette, due cucchiaroni da ragou, ed un altro grande da zuppa.

Cavalleri Bartolommeo una spada, ed un sigillo d' argento.

Turinetti Priero Gio. Antonio Francesco ll. 3679.

Damiano Priocca Carlo ll. 1295.

Nuvolone Perezano Giuseppe ll. 114.

Filipponi Gaetano ll. 114, più una spada d' argento, con un paja fibbie.

Cittadini Religiosi di S. Francesco di Torino sei calici colle rispettive patene, due reliquiarj, due forniture di messali, due forniture ampollini, un pomo del bastone del Cerimoniere, e diversi voti.

Favetti Bosses Giuseppe Gaetano una croce d' oro con corona, e nodo di diamanti, altra croce piccola con corona in oro, un paja fibbie grandi, una placca con arma, una guernitura di bottoni d' argento in num. di 18.

Fantini Gio. Angelo Rettore dello Spedale di s. Gio. Battista un paja fibbie d'argento.

Bazzano San Giorgio Giuseppe un vinaigrier, un moutardié, due guerniture da capifuoco, e due pomi d'argento.

Mongardino giugali Luigi Vittorio Rajmondi, e Vittoria Rajmondi ll. 585 10, più una ciocolatiera d'argento, ed un sigillo d'oro.

Inviziati Carlo un paja fibbie d'argento.

Nomis Cossilla giugali Luigi, e Gabriella una cedola Monti fissi di s. Gio. Battista della vigesima seconda erezione di Luoghi 1 213 formante il capitale di ll. 500.

Nomis Cossilla Agostino una spada d'argento dorata.

Millo Casalgiate Gaspare una quitanza di Tasso sulla Comunità di Cavoretto pel capitale di ll. 630.

Orbassano Orsini Ottavio una cedola della decimasesta per Luoghi 17 311300, altra di Luoghi 12 269, formanti ambe le cedole il capitale di ll. 9000 (colla riserva di esigere li proventi per tutto il 1798.)

Rebuffo Carlo Senatore una sabbionetta, un calamajo, un paja fibbie, un cucchiaro, ed una forchetta, con due sigilli, il tutto d'argento.

Bertalozzone Arache nata Ferrero Maria Cattarina ll. 1026.

Brucco Sordevolo Angelo ll. 1596.

Rebuffo San Michele Federico un paja fibbie d'argento, una croce di smalto con corona in oro.

Ripa Antonio ll. 7068.

Piccono Santa Brigida Gio. Luigi Antonio capitali crediti ascendenti a ll. 4568 18 11, co' suoi rispettivi titoli, co' proventi dal primo

gennajo 1798, più una custodia con entro un paja fibbie d'argento con lastre in oro, guarnite di topassi bianchi d'Allemagna, ed un paja fibbie piccole d'argento.

Palm. Borgo Franco Carlo Giuseppe ll. 844 10.

Palma Filippo ll. 114, più un paja pistole guernite in argento, con alcune pezze con fondo dorato.

Carelli Senatore un paja fibbie grandi, ed altre piccole, una spada, due sigilli d'argento, ed un anello di diamanti.

D'Angennes Carlo quattro epolettes d'argento, due cucchiari da ragou.

Benissone Rajmondo Benedetto Michele tre cucchiarini, ed un paja fibbie piccole d'argento.

Della-Valle Soglio Lorenzo una cedola del Monte di S. Gio. Battista per il capitale di ll. 1700, più un *Bon* per ll 280 prezzo dovuto dei cavalli rimessi al Valentino.

Cravetta Villanovetta Genola Benedetto una cedola del Monte di s. Gio. Battista di Luoghi 7 1|2 faciente il capitale di ll. 2250, più un *Bon* per ll. 420 prezzo dovuto de' cavalli rimessi al Valentino, ed una canna di gionco della maggior altezza, con il pomo d'oro in diversi colori.

Berlia Lapiè Luigi ll. 1824, ed una spada d'argento.

Ravichio Carlo un anello alla figarò con diamanti.

Bertone Avinari Rosalia Barbara una tabacchiera d'oro.

Fauzzone Clemente Prevosto di Chieri due candelieri, e bobbine d'argento.

Cauletti un *Bon* di ll. 200 prezzo de' cavalli rimessi al Valentino.

Fubini fratelli Giuseppe, e David per indennizzazione dell'esenzione al servizio della Guardia Nazionale, attesi i loro incomodi, in valuta nominale ll. 1200.

Graneri Gaspare La Rocchia ll. 3093. 10.

Molino Luigi Professore di musica un paja fibbie d'argento.

Recciolio Avvocato Michel Antonio una spada, ed un paja fibbie d'argento.

Gallo cittadina ll. 500.

Borbonese Spirito un paja candelieri d'argento.

Ravicchio Sacerdote Claudio un paja fibbie d'argento.

Romagnano Virle Gabriela, come Curatrice del suo figlio Cesare Luigi, una cedola del Monte di S. Gio. Battista per ll. 833. 6. 8, una placa d'argento, una croce di smalto con corona d'oro, ed un sigillo d'argento, più ll. 228.

Borbonese Camillo ll. 50., ed un paja fibbie d'argento.

Belmondo Filippo Sost. Proc. un paja fibbie, grandi, altre piccole d'argento.

Grosso Michele Segr. Sost. allo Sped. di san Gio. un paja fibbie d'argento.

Nuitz Carlo un paja fibbie d'argento.

Dassò Carlo Misuratore, ed Estimatore ll. 129. 10.

Dassò Anna un vasetto d'argento, ed un anello d'oro.

Bruno Dottore Collegiato Luogotenente nella Guardia Nazionale una spada d'argento con un paja fibbie.

Talpone Gio. Battista ll. 114, più un anello a mezzi brillanti, ed una croce de' santi Morizio, e Lazzaro.

Ferrero Ormea ex Marchese una scodella, coperchio, ed assietta d'argento con un sigillo gentilizio pure d'argento.

Ferriroli Giuseppe ll. 114.

Anselmo Doria figlio un paja fibbie, due catene d'oro, e ll. 1368.

Bellotti Ignazio, e nipoti eredi Avondo una spada d'argento, un anello d'oro, ed altro di brillanti.

Dal Cittadino Nomis Pietro una spada d'argento, ed un anello di diamante.

Cappa Luigi un benedittino, due spade, due paja fibbie, tre altre piccole con pietre incassate, un paja bottoni d'oro, una guernitura di tabacchiera, cioè cerniere, e placa d'oro, altra cerniera di tabacchiera d'argento già dorato.

Rabbi Domenico emine 60 segala.

Traggia madre, e figlj di Carè ll. 456.

Rovero Revello Ignazio Massimigliano ll. 1368.

Graneri Carlo ll. 153.

Ferrero Ormea Cesare ll. 342.

Buridano carlo Medico un paja fibbie d'argento.

Venisio Gioanni Tesoriere della Provincia di Torino un cucchiaro, due paja fibbie d'argento.

Donadei Cesare di Dronero ll. 114.

Bruna Luigi, Vincenzo di Dronero ll. 114.

Umoglio Carlo Vernea una scudella con coperchio, una spada, un paja fibbie grandi con quattro altre piccole, due crochietti, quattro forchette, e quattro cucchiari.

Contini Giacomo Architetto una guernitura di spada in argento.

Negri Giuseppe Francesco Banchiere cinque cucchiari, e cinque forchette d'argento, un cucchiarone da zuppa, ed una spada d'argento con sue girole.

Piossasco Gaspare ll. 943.

Pillion Claudio ll. 129. 10.

Bordese Alessandro Notajo, e Procuratore una spada d'argento con un paja fibbie.

Carena Avvocato, e Professore un paja fibbie d'argento, e ll. 114.

Giaersa Gioanni di Virle ll. 456.

Desteffanis Luigi di Valfrè ll. 1026.

Boasso Ingegnere tipografo una spada d'argento con girole, ed un paja fibbie.

Dal Comitato di Finanze per mani del Cittadino Giuseppe Ferreri ll. 33042. 10.

Gay Alessandro uno spaciafosso di metallo, una medaglia d'argento, un sigillo d'arg., ed una piccola trombetta d'argento.

Botto Carlo Emanuel una tabacchiera di tartaruga con fodra d'oro, e guernitura al di fuori simile, ed un paja fibbie d'argento.

Dal detto Cittadino Botto come curatore del Cittadino Gaspare Niger d'Oulx una cedola del Banco di S. Secondo di ll. 500 col n. 1707.

Dal Cittadino Gio. Pietro Campassi una quitanza di prestito verso le Finanze Nazionali per il capitale di ll. 200, ed interessi principiati dal semestre scorso.

Rombelli Francesco già capitano della guardia nazionale ll. 3000 capitale monti vacabili in ragione dell'8. 1/2. per cento portato da tre cedole di ll. 1000 caduna, più due croci d'oro, cioè una piccola, e l'altra grande.

Quaranta Avvocato Giuseppe una quitanza di ll. 2000 prestito verso le Finanze in data 3 Ottobre 1795, più una spada, ed un paja fibbie d'argento.

Denina Teologo Carlo Professore dell'Università Nazionale ll. 342.

Taraglio Avvocato Gio. Carlo ll. 585 10. con più una cedola del Banco di s. Secondo di ll. 500 col n. 277.

Pozzi Pietro Francesco Segretario civile del Senato Nazionale ll. 114, più una posata compita d'argento, due paja fibbie, quattro crochietti, un sigillo, ed una medaglia.

Lucigne Carlo Francesco ll. 342, ed un bicchiere d'argento.

Bertalazzone Luigi un paja fibbie d'argento, e due sigilli d'oro.

Padri del Carmine, e Confratelli della Compagnia del Carmine detta del suffragio una statua d'argento rappresentante la Vergine col Bambino, e due corone in num. 25. pezzi.

Baricala Giovenale Speziale una quitanza di prestito verso le Finanze Nazionali di ll. 200.

Borgarelli Guglielmo un paja fibbie d'argento ed una tabacchiera d'avorio con due cerchj d'oro.

Morando Gio. Ludovico una quitanza di prestito verso le Finanze di ll. 250.

Bertetti Prete Morizio un paja fibbie d'argento.

Pianca Ferdinando d'Azano figlio di famiglia ll. 114.

Fava Carlo Segretaro della Camera Nazionale un paja fibbie grandi, ed altre piccole d'argento, una canna d'india con pomo d'ar-

gento, ed una tabacchiera con due cerchj d'oro.

Moglia Gioanni una medaglia d'argento.

Borone Gio. Domenico un paja fibbie, ed una medaglia d'argento.

Nasi Giuseppe Maria una tabacchiera guernita d'oro, un paja fibbie grandi, ed una piccola d'argento.

Bruno Luigi Vincenzo Il. 114

Ponte Prete Ignazio un cucchiaro, e forchetta, un paja fibbie grandi, ed altro paja piccole d'argento.

Sinco Teologo Collegiato Gio. Giulio Il. 128.

Grosso Carlo Commissaro una spada d'arg.

Boton Filippo Ex Intendente una spada d'arg. dorata, un paja fibbie pure d'argento.

Droume Gio. Giacomo Negoziante una quitanza di tasso per Il. 1000 sovra la Comune di Scarnafigi.

Siro Cerutti, e Vanetti Ragion di Negozio Il. 1500.

Demaria Ludovico una quitanza di tasso pel capitale di Il. 400, ed una spada d'argento.

Coardi di Carpenetto num. 10. posate d'arg. oltre alle altre otto, di cui nella nota precedente.

Cambiano Gio. Battista Il. 3665. 10, oltre alli doni fatti, di cui nella nota precedente.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA DIREZIONE

CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE DI TORINO E PROVINCIA

ALLE MUNICIPALITA'

DI ESSA PROVINCIA

Avventurosi noi, Cittadini fratelli, che il concorde voto degli Elettori ci abbia nel Comitato straordinario delli 21 nevoso all'importante incarico destinati della Direzion Centrale di questa Comune, e Provincia, e nella fiducia, in cui siamo di potere colla vostra cooperazione concorrere negli affidatici dicasterj alla rigenerazione dello Stato, ed alla pubblica felicità, secondando le saggie mire della grande invitta Nazione, cui siamo debitori del preziosissimo dono di stabile libertà, e del dolce vincolo di perfetta eguaglianza secondo le leggi, siamo nell'aggradevolissima circostanza d'in-

vitarvi, o Cittadini Municipali, a voler continuare coll' attuale Direzion Centrale quella ſteſſa corriſpondenza, che nell' eſercizio di voſtre funzioni, nelle ſaggie voſtre deliberazioni, e diſpoſizioni ſerbavate coll' inaddietro Uffizio d' Intendenza, onde continuando voi ad indirizzarvi, e noi a ſuggerirvi, e ſuppeditarvi quelle nozioni, e direzioni, che ravviſeremo le più obvie a voſtro governo, poſſiamo aſſieme contribuire al bene della cauſa pubblica, ed allontanare dall' animo degli oneſti repubblicani Concittadini ogni timore di aggravio, oppreſſione, o prepotenza, onde tranquillo l' artiere nella ſua officina, applicato ne' ſuoi negozi il commerciante, pieno di fiducia nelle ſue fatiche l' inſtancabile contadino, non diſtolto dalle ſue cure l' uomo di lettere, ed ogni cittadino cooperatore alla comune felicità, tutti uniti dimentichi delle pene ſofferte, e de' mali, cui dovettero ſuccombere a cagione degli innumerevoli difetti del governo diſpotico, e trovandoſi al tranquillo poſſeſſo di virtuoſa libertà, di libero eſercizio delle morali, e ſociali virtù, e di libera, e virtuoſa eguaglianza uniſcano tutti li fervidi loro voti ed ajuti

per conſervare illeſa la Patria dagli attentati dei maligni perturbatori della quiete, dalla ſeduzione degl' inſidioſi fautori degli avviliti tiranni, e dalla rapacità d'iniqui concuſſionarj, di modo che regni nelle Comuni la concordia e fratellanza, ne' Tribunali la giuſtizia, nelle impoſizioni, e ne' peſi l' equità, e l' imparziale diſtribuzione.

Per ottenere ſiffatti vantaggi dobbiamo, Concittadini fratelli, invitarvi ad avere preſenti le ſeguenti avvertenze, e ſuppeditarci gl' infraeſpreſſi riſcontri.

Avvertenze.

Primo. Sino a che venga dalle Autorità all' oggetto coſtituite altrimenti ſtabilito, ſarà voſtra cura di oſſervare, e preſtare mano che ſi oſſervino da tutti i Funzionarj pubblici affetti alle Municipalità ne' varii rami dell'amminiſtrazione le antiche leggi, e provvedimenti in tutte quelle parti, nelle quali non vi ſi è da poſteriori ordini, decreti, o proclami derogato.

2. Sarà impegno del ſincero voſtro patriottiſmo, che li Decreti, e Provdenze, che vi ſaranno traſmeſſi ſiano colla voluta ſollecitudine pubblicati, e ſe ne faccia pervenire a queſta Dire-

zione con eguale puntualità la relazione di pubblicazione; ed ove per avventura ſuſſiſteſſe qualche abuſo, che ne procraſtinaſſe l'eſecuzione, ne venga eſſa reſa partecipe.

3. Si avvertirà, che ſotto qualunque preteſto non ſeguano novità nelle Municipalità tanto nella deſtituzione degli Uffiziali, od altri Soggetti alle medeſime applicati, quanto nella creazione di novelli impieghi, negli ſtipendi, ricognizioni, ſtabilimenti di nuovi diritti, od emolumenti, ſe non vi ſarà al propoſito un' eſpreſſa determinazione del Governo.

Riſcontri, che vi ſi richieggono.

Primo. In atto Conſolare, o Municipale v' invitiamo a notificarci ſe ſia già ſtabilita la Municipalità, o ſia tuttora ſuſſiſtente l'antico Conſiglio, e nel primo caſo quali ſiano li ſoggetti componenti la Municipalità, e quale il Segretario di eſſa.

2. Quali fondi d' eſazione ritengano gli eſattori.

3. A un dipreſſo il quantitativo delle giornate componenti il totale territorio, od abitato riſpettivamente di ogni Comune, con eſpreſſione, ove

non ſia oggetto di intricata diſcuſſione del quantitativo de' beni comunali sì gerbidi, che imboſchiti, o coltivi.

4. Se ſiavi in corſo qualche impreſa, o grandioſo lavoro ad economia in conſtruzione di qualche edifizio comunale, od in formazione, e riſtaurazione di pubbliche ſtrade, od altra qualunque opera pubblica, ed a qual ſegno trovisi attualmente di ſuo compimento, o quali ſomme poſſano ancora occorrere per ultimarla.

5. Se ſianvi a peſo del pubblico liti a ſoſtenere, e quale ne ſia l'attuale ſtato.

6. Se occorra di fare qualche cambiamento negli Uffizj di Poſta eſprimendone que' ſchiarimenti, che ſaranno opportuni.

La Direzione Centrale perſuaſa del voſtro zelo, e della voſtra puntualità attende fra quel più breve termine, che vi ſarà poſſibile, la traſmiſſione degli addimandati riſcontri in riprova del coſtante voſtro patriotiſmo.

Torino li 24 nevoſo anno ſettimo della Repubblica Franceſe, e 1 della Libertà Piemonteſe.

Salute e fratellanza

CASTELLI ANDREIS MARENCO
BONARDELLI MAFFONI

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA DIREZIONE
CENTRALE DI FINANZE
DELLA COMUNE E PROVINCIA DI TORINO

L' ineſtimabile dono della Libertà fatto alla noſtra Patria dalla Gran Nazione protettrice dei Popoli: l' onorevole dichiarazione fattaſi dall' invitto JOUBERT Generale in capo dell'Armata d'Italia di aſſociare le truppe Piemonteſi alle glorioſe impreſe dell' Armata Franceſe: il ſentimento della dignità dell' uomo, che nel ſiſtema dell' Eguaglianza ſi vede reſtituito al naturale diritto di aſpirare a tutti i vantaggi, e diſtinzioni, a cui il ſolo merito perſonale, non come in addietro l' uſurpato, aſſurdo, e preteſo merito della naſcita, dà un vero, ed eſcluſivo titolo a qualunque ſoldato: il paragone tra l' umiliante condizione, i continui diſagi, e pericoli, a cui nel paſſato governo era condannato il ſemplice ſoldato ſotto il duro comando

dell'orgoglioſa imperizia; e l'onorevole ſtato di un Cittadino guidato da illuminati valoroſi Condottieri alla vittoria per la via dell' umanità, e dell'onore, tanti, e così giuſti motivi doveano far volare ſotto le ſempre trionfatrici Bandiere Franceſi tutti i noſtri Concittadini, cui era diretto il generoſo invito.

Benchè realmente la migliore, e più ſaggia parte di queſti ſi ſia fatta una lodevole premura di corriſpondervi, le ſiniſtre ſuggeſtioni dei vili nemici dell' attual ſiſtema, perchè contrario ai loro già uſurpati vantaggi, hanno tuttavia trovata l' arte di traviar varj individui delle truppe Piemonteſi, e ſpecialmente quelli dei reggimenti Guardie, e Savoja, e di diſſuaderli dal raggiugnere i loro Corpi.

Il Comitato di guerra, che non ha potuto ſentire ſenza grave diſapprovazione, e ſorpreſa queſta vergognoſa ſtolida renitenza, ci ha incaricati di ingiungere tutti li Baſſi-Uffiziali, e Soldati de' reggimenti Guardie, e Savoja, e generalmente tutti i militari, che ſi trovano in queſta Provincia, i di cui Corpi ſono congiunti con l'Armata Franceſe, di raggiugnere immediatamente i riſpettivi loro reggimenti,

sotto pena di essere considerati come disertori, e come tali sottoposti al rigore delle leggi.

Dovranno in conseguenza tutti li Bassi-Ufficiali, e Soldati appartenenti ai suddetti Corpi, e generalmente tutti i militari, che si trovassero in questa Provincia, i di cui Corpi sono congiunti con l' Armata Francese, partirsi fra il termine di ore ventiquattro dopo la pubblicazione del presente Proclama, per raggiugnere immediatamente i rispettivi loro reggimenti; sotto la pena anzidetta.

Sarà cura delle rispettive Municipalità della Provincia di adoperarsi colla maggior vigilanza per la più esatta e pronta esecuzione del presente Proclama sotto la loro responsabilità, e di dare al proposito gli opportuni riscontri a questa Direzione Centrale.

Torino, li 25 nevoso, anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (14 gennajo 1799 v. s.)

CASTELLI, ANDREIS, MARENCO, BONARDELLI, MAFFONI.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA DIREZIONE

CENTRALE DI FINANZE

DELLA COMUNE E PROVINCIA DI TORINO

Il servizio del Pubblico esigendo, che il Governo possa essere istrutto della quantità de' Cavalli di lusso, che ancora esistono in questa Comune di Torino, e nel suo territorio, e dipendenze dopo le seguite requisizioni, la Direzione Centrale della Comune, e Provincia di Torino incaricata specialmente a quest'oggetto dal Comitato di Guerra ingiunge qualunque persona che dalla data delli 27 nevoso anno 7 Repubblicano (16 gennajo 1799 v. s.) in poi possedesse, o ritenesse tanto per conto proprio, come per conto altrui Cavalli di mero lusso, di dover consegnarli fra giorni due dopo la pubblicazione del presente Proclama al Segretario di essa Direzione stabilita nell' inaddietro Officio dell' Intendenza di Torino tenutosi nella presente Città

nella casa del cittadino Della Chiesa, detta Casa di Rodi, cantone n. 61, porta num. 713, sotto la pena di lire tremila di Piemonte da pagarsi per ognuno dei suddetti Cavalli non consegnati nel termine sovra prefisso.

Saranno esenti dall' obbligo di questa Consegna i soli Cavalli destinati meramente all' agricoltura, al servizio delle Poste nazionali, dei Vetturini, e Carrettieri, dei Militari, e dei Medici, le di cui circostanze esigeranno indispensabilmente, che ne siano provveduti per l' esercizio della lor professione.

Torino li 30 nevoso anno settimo Repubblicano, e primo della Libertà del Piemonte (19 gennajo 1799 v. s.)

CASTELLI Presidente

GARONIS Segretario

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL CITTADINO

CARLO LUIGI

BURONZO-DELSIGNORE

ARCIVESCOVO DI TORINO

Anche nella prossima Quaresima, Fedeli amatissimi, la Chiesa Cattolica vostra Madre amorosa vi dispensa tutti come ha fatto altre volte, compresi anche per ispeciale menzione i Regolari dell' uno, e dell' altro sesso, ancorchè tenuti fossero per qualche voto particolare all'osservanza della Quaresima, dall' obbligo di astenervi da' cibi vietati, e vi concede, come colla presente vi dichiaro, di potervi in coscienza cibare nell' imminente corso Quaresimale di qualsivoglia sorta di carni, uova, e latticinj; eccettuando però quanto all'uso delle carni i primi quattro giorni, il mercoledì delle Tempora, il venerdì, ed il sabbato di ciascuna settimana, e gli ultimi quattro

giorni della settimana santa, ben inteso però, che fermo resti l' obbligo del digiuno, e non si possa usare di detta dispensa, se non nell' unico pasto, che si fa digiunando.

In conseguenza di questa indulgenza mi ristringo ad esortarvi a nome della Chiesa medesima di compensarla con una più esatta osservanza della mortificazione, vigilanza, ed orazione, e sovratutto della carità, e giustizia cristiana tanto raccomandataci da Gesù Cristo nel suo Vangelo, e dagli Apostoli, che lo pubblicarono: carità, e giustizia cotanto sublimi, cotanto proprie, ed opportune all' uomo per rimediare in esso il guasto del primo peccato, e dell' abuso delle passioni, che ne è il funesto effetto, che qualunque occhio sano, e non pregiudicato dall' impero di sregolata passione è costretto a confessarne la Divinità, e riconoscere l' Autore stesso dell' uomo per maestro, norma, e modello di questo in qualunque stato di cose esso venga dalla Provvidenza Divina collocato.

Ricordatevi. Fedeli miei amatissimi, che dappertutto l' Evangelio v' inculca e colle sentenze, e cogli esempi, e

parabole ubbidienza alle leggi, e a chi è preposto a formarle: amore, e rispetto a tutti i fratelli, tali essendo noi tutti in Dio Creatore, ed in Gesù Cristo Redentore, e Giudice: liberalità, beneficenza, urbanità, compassione, soccorso verso tutti senza accettazione di persone: il suo a ciascuno: lealtà, sincerità, e fede nelle promesse, e ne' contratti: abborrimento alla menzogna, allo spergiuro: non offender nissuno non solo in fatti, ma nè anche in parole, e pronta riconciliazione, quando alcuno si tenga da noi offeso: ubbidienza a' parenti, amorevolezza a' congiunti, gratitudine, compiacenza, dolcezza non finta, ma sincera, costante, ed uguale con tutti nel viver sociale; umiltà, e modestia nel pensare di noi, nel parlarne, nel giudicarci da noi medesimi; avviso questo, e rimedio sommamente importante, unico, necessario, e veramente divino per tagliare dalle radici quella superbia tanto immedesimata coll' uomo dal peccato di Adamo, e dalla ignoranza, cupidiggia, e fiacchezza, che ne sono gli effetti, da cui poi derivano l' invidia, il sopraffare il fratello, il tradimento,

le frodi, le oppressioni, le stragi, la rivolta contro Dio, l'abbandono di lui, l'accecamento, e l'impenitenza finale, carità, discrezione, moderazione, e giustizia nel giudicare i nostri fratelli; franchezza, costanza, libertà, fermezza, rassegnazione, e pazienza nel sopportare come meritate da' nostri peccati le tribolazioni, e le ingiurie, che abbattono, e mettono in disperazione le anime vili, e carnali: libertà, moderazione, e distacco nelle prosperità, che seducono, e inebriano l'uomo colle lusinghe della fortuna, che sono fallaci, transitorie, incostanti.

Eccovi in compendio la dottrina divina di Gesù Cristo, che vi raccomando, senza la quale non avrete prosperità nè in questa vita, nè in quella avvenire: poichè, come dice s. Paolo, la pietà è utile a tutto, avendo essa le promesse della vita presente, e della futura. Ma come potremo noi adempire una legge di perfezione sì sublime? Vegliate, e pregate, mortificate le vostre passioni, fate penitenza condegna de' peccati commessi, frequentate la parola di Dio, e i Sagramenti, che sono i canali, per cui vuole il Signore,

che piovano le sue beneficenze, e la grazia medicinale, che Gesù Cristo collo spargimento del sangue, e colla morte di croce ci ha meritato, abbonderà co' suoi lumi, co' suoi ajuti. Essa vi precederà, vi accompagnerà, vi verrà dietro, cosicchè non inciampiate nelle tentazioni. Essa vi farà schivare il male, vi farà operare il bene con dilettazione, con merito, per la gloria di Dio, per la salute dell'anima vostra, e de'vostri fratelli, i quali col vostro esempio, colle vostre esortazioni, co'vostri avvisi fraterni si correggeranno, e conforteranno nel Signore a correr con voi qual gigante le vie della carità, e giustizia. Oh Religione amabile, santa, perfetta, eccellente, divina! Salute dell'uman genere, bontà antica, e sempre nuova chi non ti amerà? Chi non vorrà mettere in pratica l'amabile tua legge ridotta in quel quadro divino in pochi lineamenti lasciatoci dal grande Appostolo: *Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri, omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem, & sæcularia desideria, sobrie, & juste, & pie vivamus in hoc sæculo, expectantes beatam spem, & adventum gloriæ ma-*

gni Dei, & Salvatoris noſtri Jesu Chriſti.

Li Cittadini Parochi, e Rettori delle anime annunzieranno, e ſpiegheranno queſta lettera ai Fedeli in dì feſtivo. *Pax Chriſti ſit cum omnibus vobis. Amen.*

Dat. Torino li 21 nevoſo anno 7 della Repubblica Franceſe, e primo della Libertà Piemonteſe (10. gennajo 1799 v. s.)

✠ C. LUIGI Arciveſcovo

P. CIRIO Segretario

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

L' AMMINISTRATORE

DELLE FINANZE NAZIONALI

A ſeconda della Legge delli 28 ſcaduto nevoſo §. 3 (a), fa noto al Pubblico lo Stato dei Beni, che ſi espongono in vendita, colla dichiarazione, che il loro prezzo ſarà pagato con soli Biglietti in corso.

Stato de' Beni Nazionali.

	Valor Capitale.
Nella Comune d'Asti una casa posta nel Borgo di s. Maria nuova, denominata la Bandera ll.	8000.
Altra casa piccola attigua alla medesima . . ,,	2000.
Altra casa, ossia Canonica di s. Maria nova . . ,,	100000.
Una cascina di giornate 100 in Montegrosso . . ,,	68000.
Altra cascina di giorn. 24, denominata il Cascinotto ,,	15200.
Altra cascina di giorn. 16 sul territorio di Montaldo ,,	2880

(a) *Vedi pag. 91 del Vol. quarto.*

Valor Capitale.

Nella Comune di Biella una fabbrica, chioso, giardino, fabbrica rustica, quartiere, vasi vinarj, e beni	»	23934.
Casa de' Ministri degl' infermi in Occimiano	»	11000.
Cinque cascine già spettanti alla Canonica di Crea	»	215486.
Fabbricato, ossia Canonica de' Lateranensi sotto il titolo di s. Croce nella Comune di Mortara	»	24000.
Tre case attigue, e già spettanti ai Chierici Regolari Ministri degli infermi di questa Comune	»	188000.
Una cascina posta sulle fini della presente Città, regione delle Maddalene, denominata la Perotta, di giornate 79 75	»	114000.
Caseggiato de' PP. Agostiniani sotto il titolo di s. Simone nella Comune di Tortona, Chiesa, e casa Barletta	»	9160.
Cascina detta dell' Ajra'e di giorn. 310. 10 nel territorio di Alice	»	62712.
Altra detta la Martinetta di giornate 175	»	24800.
Annualità di ll. 6000 sovra la Comunità di Cortanzana	»	120000.
Nella Comune di Vercelli, Chiesa e Monastero già proprj de' PP. Cistercienti	»	76135.
Casa, e prato già spettanti all'Ospizio degli Agostiniani nella Comune di Voghera	ll.	8360.
Beni dell' inaddietro Commende di Malta	»	5,400,000.
Beni delle Commende dell' inaddietro Religione de' Ss. Morizio e Lazzaro, e beni spettanti alla soppressa Azienda della Marina amministrata della stessa Religione	»	3,314,453.
Nella Comune di Arquello pezza di terra vignata di tav. 150	»	173.
Nella Comune di Ceretto casa, e beni di tav. 98	»	197.
Nella Comune d'Asti peso grosso con casa attigua	»	24000.
Altra casa già inserviente di carcere	»	9000.
Nella Comune di Susa orto nella città al Borgo detto de'Cappuccini	»	640.
Nella Comune di Serravalle beni di tavole 70	»	173.
Nella Comune di Saluggia, beni in giornate 144	»	32264.
Nella Comune di Trino, siti, e fabbriche di quell'antica Cittadella	»	4400.
Nella Comune di Casale, corpo di fabbrica posta nel Cantone di Montarone, denominato il Quartiere di Portocastello	»	3520.
Nella Comune d' Acqui, fabbrica di bagni e fanghi	»	53360.
Nella Comune di Castelrochero, beni e redditi	»	12800.
Nella Comune di Ponti, beni e redditi	»	3600.

Valor Capitale.

Valor Capitale.

Nella Comune di Ponzone, boschi ll. 1200.

Nella Comune di Torino, casa già propria dell' ex-Conte Galli acquistata dalle Finanze per instrumento de' 20 luglio, ed approvato con Patenti de' 7 agosto 1787 mediante il prezzo di ll. 140000 „ 112000.

Casa già spettante all'ex-Conte Provana, stata acquistata dalle Finanze per instrumento 13 7bre 1788 in ll. 80000 „ 64000.

Altra nell' Isola di S. Marziale stata acquistata per instrumento de' 28 giugno 1790 nella somma di ll. 18000 . . . „ 14400.

Corpo di fabbrica civile, e rustica con giardino cinto di muraglia di gior. 14 circa posta sulle fini di Torino, regione detta la Generala venduta dai fratelli Manzolini al prezzo di ll. 130000 per instrumento 19 marzo 1792 „ 104000.

Nella Comune di Carignano annualità di sacchi 83 di formento, e di sacchi 23 di barbariato da em. 5 ad. dovuta da quella Comune, stata riscattata in vigore d' instrumento dei 27 agosto 1790 nella somma di ll. 137900 insieme con altra annualità pure dalla Comune di Carignano dovuta di scuti n. 575 d' oro d' Italia „ 137900.

Nella Comune di Fossano annualità

Valor Capitale.

di sacchi 455 di grano per i molini da quella Comune posseduti, stata per instrumento dei 30 aprile 1781 riscattata nella capitale somma di ll. 136200 . ll. 136200.

Nella Comune di Pinerolo annualità di sacchi 446 di grano da emine 5 ciascuno da corrispondersi in fine di settembre d' ogni anno.

Cioè sacchi n. 10 stati ridotti per Ordinanza Camerale dei 14 marzo 1716, e sacchi 436 stati riscattati in ll. 117081. 11. 7. 8 per instrumenti 18 novembre, e 9 dicembre 1779 „ 117081. 11. 7. 8

Beni, e ragioni dell' Abazia di s. Mauro . „ 450000.

Beni, e ragioni dell' Abazia di Grazzano . „ 110000.

Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Gennaro . „ 440000.

Beni, e ragioni dell'Abazia di Villar s. Costanzo „ 100000.

Beni, e ragioni dell' Abazia di s. Nazzaro, e Celso „ 400000.

Beni, e ragioni dell' Abazia di s. Salvadore in Casalvolone „ 210000.

Beni, e ragioni dell' Abazia di s. Maria di Cavor „ 360000.

Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Michele della Chiusa „ 100000.

	Valor Capitale.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Stefano d'Ivrea ll.	200000.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Pietro, ed Andrea di Rivalta „	300000.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Marziano di Tortona . „	350000.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Silano di Romagnano . „	100000.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Bartolommeo di Villonbrosa „	100000.
Beni, e ragioni dell'Abazia di s. Albino „	210000.
Beni, e redditi dell'Abazia di s. Pietro di Pontecurone . . „	70000.
Beni, e redditi dell'Abazia di s. Giacomo di Bessa „	45000.
Beni, e redditi dell' Abazia di Vezzolano „	50000.
Totale ll.	14,215,028. 11. 7. 8

Torino li 2 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (21 gennajo 1799 v. s.)

NEGRO.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

ARMATA D'ITALIA

STATO MAGGIORE GENERALE

Dal Quartier Generale di Milano li 26 Nivoso anno 7 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

SUCHET Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale.

Ordine del giorno da Reggio in data dei 23 nevoso.

Principiando dal dì primo pluvioso or prossimo, gli Uffiziali tutti di qualunque grado sì di Truppe Piemontesi, che di Truppe Elvetiche, i quali già erano al servizio del re di Sardegna non potranno portare altra distinzione del loro grado, fuori di quella ammessa nell'Armata Francese; ed ogni grado sarà distinto e designato colla medesima qualificazione addottata nell' organizzazione Francese.

Gli Uffiziali dello Stato Maggiore Piemontese, e i Generali, che son con-

ſervati nel loro grado, ceſſeranno di portar l'uniforme preſcritto dal re di Sardegna; ma porteranno l'uniforme, e le decorazioni ſtabilite nel Regolamento dell'Armata.

I Generali di Diviſione faranno eſattamente oſſervare il preſente Ordine, invigilando ad un tempo ſteſſo, perchè neſſun Reggimento, nè alcun militare individuo più ſi denomini coll'appellazione, ſotto cui era conosciuto al tempo del re. Ogni Corpo dovrà invariabilmente eſſere deſignato col numero con cui fu appellato nella nuova organizzazione fatta in mezze Brigate, o Reggimenti.

INFANTERIA

SVIZZERA	1	Belmont
	2	Erneſt
	3	Peyer-him-off
	4	Bachmann
	5	Zimermann

PIEMONTESE	1	Regg. delle Guardie
	2	Di Savoja
	3	Monferrato
	4	Piemonte
	5	Aoſta
	6	Saluzzo
	7	La Marina
	8	Aleſſandria
	9	La Regina
	10	Lombardia
	11	Cacciatori appiedi

CAVALLERIA	1	Dragoni del Re
	2	Cavalleggieri
	3	Dragoni di Piem.
	4	Piemonte-Reale
	5	Savoja-Cavalleria
	6	Dragoni della Reg.

Bremt-Alemanno
Chriſt Grigione

Il Reggimento di Brempt Alemanno, e quello di Chriſt Grigione conſerveranno la propria denominazione fino a nuovo ordine.

Signato DALOUN

Per Copia conforme
L'Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Diviſione del Piemonte.
Signato CLAUSEL

ARMATA D' ITALIA

PIAZZA DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO

Delli 7 Piovoso anno 7 della Repubb. Francese una ed indivisibile.

Coerentemente agli ordini del Generale in capo dell'Armata in data delli 23 nevoso prossimo passato, e conseguentemente alle disposizioni del Generale Grouchy col suo ordine del giorno d' oggi.

Il Comandante della Piazza ordina, che l' uniforme, decorazioni, e distinzioni di ciaschedun grado degli Ufficiali Piemontesi, saranno nel più breve tempo possibile cambiati, e fatti simili a quelli dei Francesi.

Gli Ufficiali, li quali servono attivamente, hanno il solo diritto di portare le *épaulettes*, e nessuna distinzione non deve d' or in avvenire decorare quelli, che sono dismessi dal servizio, o che sono senza impieghi.

Il Comandante della Piazza
BOUTROUE.

Il Governo Provvisorio ansioso, che l' amministrazione della giustizia nel Senato Nazionale sia affidata a persone fornite dei lumi necessarj all' importante loro impiego, e degne della confidenza della Nazione: persuaso che nei Cittadini compresi nella infrascritta nota concorranno le qualità da esso volute,

DECRETA:

Il Senato Nazionale sarà diviso nelle classi infraespresse, e composto dai Cittadini applicati a ciascuna di dette classi.

PRIMA CLASSE CIVILE

Avogadro Presidente del Senato
Reggio
Valsecchi
Laurent
Foassa-Friot
Nuitz

SECONDA CLASSE CIVILE

PATERI Presidente
DUPUY
CAPIZUCCHI
AUNA
CAPRIATA
N. N.

PRIMA CLASSE CRIMINALE

VIRGINIO Presidente
CASAZZA
MAZUCCHI
BICHI
NASI

SECONDA CLASSE CRIMINALE

FRANCESETTI Presidente
MILLO
BOCCA
BARBERIS
BONAUDO

Il presente Decreto verrà stampato; ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal palazzo Nazionale addì 7 Piovoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (26 Genn. 1799 v. s.)

BAUDISSON Presidente

PELLISSERI Sott-Segr. Gen.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che l'ispezione di quanto può aver rapporto al Commercio sarebbe in oggi specialmente commessa al Comitato degli Affari Interni, cosicchè sarebbe inutile ogni altro stabilimento a tale riguardo:

DECRETA:

Il Consiglio di Commercio è soppresso.

Il Governo Provvisorio si riserva di provvedere sulle rispettive Petizioni dei Cittadini, che lo compongono.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' Originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 9 piovoso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese (28 Genn. 1799 v. s.)

BAUDISSON Presidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

TASSA

Proposta dalla Municipalità di Torino, ed approvata dal Governo Provvisorio, per quelli, che volessero essere esenti dal servizio personale nella Guardia Nazionale.

I Cittadini tutti, la possidenza de' quali in entrate, mano d' opera, impiego, o traffico, non eccede le lire 500 annue, pagheranno per caduna guardia . . ll. 1 10

Dalle lire	500	alle	1000	„	2
Dalle	1000	alle	3000	„	2 10
Dalle	3000	alle	5000	„	3
Dalle	5000	alle	7000	„	5
Dalle	7000	alle	10000	„	7 10
Dalle	10000	alle	15000	„	15
Dalle	15000	alle	20000	„	25
Dalle	20000	alle	25000	„	35
Dalle	25000	alle	30000	„	50
Dalle	30000	alle	35000	„	75
Dalle	35000	alle	40000	„	100

Dalle	40000	alle 45000	„	125
Dalle	45000	alle 50000	„	150
Dalle	50000	alle 55000	„	175
Dalle	55000	alle 60000	„	200
Dalle	60000	alle 65000	„	225
Dalle	65000	alle 70000	„	300
Dalle	70000	a qualunq.		
somma	.	.	„	350

Quelli, che per causa di pubblico impiego attualmente da loro esercito, ed incompatibile col personale servizio, chiederanno esenzione, pagheranno per ogni guardia:

Dalle lire	1000	alle 3000	ll.	2	
Dalle	3000	alle 5000	„	2	10
Dalle	5000	alle 9000	„	4	
Dalle	9000	alle 12000	„	6	
Dalle	12000	a qualunq.			
somma	.	.	„	10	

Qualunque Cittadino ascritto alla Guardia Nazionale allegherà motivi di malattia comprovati nel modo, che verrà dalla Municipalità stabilito per essere dispensato dal servizio personale di qualche guardia sarà esente se è compreso nella prima, o seconda categoria, pagherà la metà soltanto, se nelle altre.

In favore degli ammogliati aventi prole si stabilisce, che qualora un padre abbia uno, o più figliuoli si calcolerà il di lui reddito in maniera, che si suddivida in tante porzioni eguali, quanti sono i capi della sua famiglia montanti la guardia.

Dalla Casa Municipale 8 piovoso anno 7 Repubblicano primo della Libertà Piemontese (17 gennajo 1799 v. s.)

GENESY Presidente

GIOBERT Segretaro

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

Tra le vessazioni, che l'estinto Governo esercitava sul popolo, una delle più inopportune era quella di conservare in questa Comune un numero determinato di forni, e fornai, da' quali esclusivamente era costretto il popolo a fare fabbricare il suo pane.

La Municipalità nel mentre che si occupa seriamente a concertare utili provvidenze riguardo all' annona di questa Comune, considerando, che il numero limitato di forni, e l'esclusivo possesso, che ne hanno alcuni Cittadini, è contrario ai diritti naturali dell' uomo, alla libertà, ed uguaglianza; attenta alle proprietà dei Cittadini; e si oppone all' avanzamento di un' arte così importante, come è la panizzazione.

DECRETA:

Primo. Le antiche Leggi di Pulizia Municipale riguardo ai forni, e fornai sono abolite.

Secondo. E' libero a tutti il farsi costrurre forni, e cuocervi pane sia per uso proprio, come per servizio del Pubblico.

Dalla Casa Municipale ai 7 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (26 gennajo 1799 v. s.)

GENESY Presidente
GIOBERT Segretario

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

CITTADINI

La libertà, e l' uguaglianza, due sacri diritti, che il Piemonte ha acquistati, inutilmente sin'ora hanno tentato d' insinuarsi ne'Chiostri. La prepotenza, l'aristocrazia, il dispotismo sono tuttavia tra i Frati dell' antico vigore dei secoli della barbarie.

L' umanità ci chiama tutti in loro soccorso. Cittadini, agli sforzi delle autorità constituite unite i vostri.

Il Governo Provvisorio, e la Municipalità hanno inteso con orrore la barbarie de' Carmelitani scalzi: ora un nostro fratello già è sciolto dalle loro illegali catene. Reiterate notizie ci pervengono di simili crudeltà nelle varie famiglie dette sin'ora religiose. La giustizia veglia sulle medesime. Aggiugnegnete, Patrioti energici, che già oggi avete così ben meritato della umanità, le vostre alle nostre cure, illuminateci, e sarà terminato domani il dispotismo monastico con quella stessa tranquillità, che vedeste scomparire fra noi il dispotismo reale, e l'aristocrazia de' nobili.

La Municipalità non può diſſimulare intanto, che vedrebbe ugualmente con gran diſpiacere, e con indignazione attruppamenti illegali, che preveniſſero le ſue ricerche.

Dalla Caſa Municipale li 10 piovoſo anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemonteſe (29 gennajo 1799 v. s.)

GENESY Preſidente
GIOBERT Segretario

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

Avendo riconoſciuta l' utilità dell' Opuſcolo di Melchior Ceſarotti intitolato *Iſtruzione di un Cittadino a' ſuoi Fratelli meno iſtruiti*, e ſegnatamente la riſtampa del medeſimo procurata dal Cittadino Gio. Antonio Ranza coll'aggiunta dei *Diritti, e Doveri dell'Uomo, e del Cittadino*, premeſſi alla terza Coſtituzione Franceſe;

Inerendo alla Petizione del detto Cittadino Ranza delli 7 piovoſo anno 7.

DECRETA

Primo. Il detto Opuſcolo colla riferita Aggiunta ſarà adoperato in tutte le Scuole del Piemonte dalla Quarta Claſſe ſino alla Filoſofia incluſivamente.

2. Per dare ſenza carico dell' Erario Nazionale un qualche compenſo ai tanti ſacrifizj fatti dal Cittadino Ranza per la libertà del Piemonte, il detto Opuſcolo coll' Aggiunta ſarà conſiderato proprietà del medeſimo Ranza.

Torino. Dal Palazzo Nazionale gli 8 piovoſo anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemonteſe (27 gennajo 1799 v. s.)

BAUDISSON Preſidente

PELLISSERI Sotto-Segretaro Generale

Per copia conforme

PELLISSERI Sotto-Segretaro Generale

Il Libro ſi trova in Torino preſſo Gaetano Balbino Librajo vicino alla Torre. Prezzo ſoldi ſei.

INDICE
DEL QUINTO TOMO

Decreto del Governo Provvisorio, in cui accorda agli Autori di scritti, Maestri di musica, Disegnatori, Incisori il diritto di pubblicare, e vendere le loro opere. pag. 3
Altro del medesimo per la coniatura cogli impronti Repubblicani ivi delineati del mezzo scudo, e quarto di scudo. 6
Avviso al Pubblico indicante il giorno, in cui si procederà all' abbruciamento de' biglietti, cedole, ec. 8
Verbale d' abbruciamento . 9
Decreto del Governo Provvisorio e provvidenze riguardo li Bancarottieri dolosi. 13
Notificanza della Municipalità di Torino riguardo la spedizione de' Passaporti, e della carta di sicurezza 22
Progetto di basi per lo stabilimento di un banco Nazionale. . . 25
Distribuzione delle ore di lavoro di ciaschedun Comitato del Governo Provvisorio. 33

Decreto del Governo Provvisorio riguardo alle pensioni, e giubilazioni. 35
Relazione del Cittadino Cerise membro del Governo Provvisorio spedito nella Provincia d' Alba con decreto nevoso per sedare i movimenti controrivoluzionarj, e successivo decreto del Governo Provvisorio. 37
Rapporto del Comitato degli affari interni, riguardo all' organizzazione dell' Università Nazionale, e susseguente decreto del Governo Provvisorio. 51
Petizione del Cittadino Bergonzio Priore del Collegio di Chirurgia nell' Università. 59
Sentenza pronunziatasi dal Consiglio di Guerra permanente della divisione del Piemonte. 61
Comitati della Municipalità di Torino 68

La Municipalità di Torino.

Continuazione della nota de' Cittadini benemeriti della patria per mezzo de' doni gratuiti ec. . . 71
Nota III. de' Cittadini ec. . 78
Circolare della Direzione Centrale di Finanze della Comune di Torino, e

Provincia alle Municipalità di essa Provincia. . . . 87
Ingiunzione della medesima Direzione ai Bassi-Uffiziali, e Soldati de' Reggimenti Guardie, e Savoja ec. di raggiugnere i loro Reggimenti. 92
Altra della medesima ai Possessori di cavalli di mero lusso. . 95
Indulto dell' Arcivescovo di Torino per la Quaresima. . . 97
Beni, che si espongono in vendita, colla dichiarazione, che il loro prezzo sarà pagato con soli biglietti in corso. 103
Ordine dello Stato Maggiore Generale per le decorazioni degli Uffiziali, e denominazione de' Reggimenti già al servizio del re. . . 109
Ordine del Comandante della piazza di Torino pel cambiamento dell' uniforme degli Ufficiali Piemontesi. 112
Decreto del Governo Provvisorio riguardante il Senato Nazionale. 113
Decreto del Governo Provvisorio di soppressione del Consiglio di Commercio. 115
Tassa proposta dalla Municipalità di Torino, ed approvata dal Governo Provvisorio per quelli, che volessero essere esenti dal servizio personale nella Guardia Nazionale. 117

Decreto di detta Municipalità, che abolisce le antiche leggi di pulizia riguardo ai forni, e fornai 119
Proclama della medesima riguardo al dispotismo monastico. . 121
Petizione del Cittadino Ranza, e successivo decreto del Governo Provvisorio riguardante un opuscolo. 122

Si prosegue la stampa del sesto volume.

AVVISO

Si notifica al Pubblico, che il Cittadino e Prete Gautier, già noto per le sue letterarie produzioni, ha impreso l'utile lavoro d' una raccolta di Opuscoli interessanti di Cristiana filosofia, e di Ecclesiastica giurisdizione; a tal oggetto produsse sin dai 22 dicembre 1798 il suo progetto di associazione per la suddetta raccolta, distribuita in sei fogli periodici di ogni mese, tre de' quali già uscirono da' miei torchi il primo del corrente febbrajo 1799 dell'era Cristiana. Chiunque pertanto bramerà di associarsi farà capo dal Cittadino, e Stampatore Soffietti in Casa Paesana.